



PILLAR III
INFORMATIVA AL PUBBLICO
SITUAZIONE AL 31/12/2024

ERSEL S.p.A.
Capitale Sociale Euro 50.000.000
interamente versato
Sede Sociale in Torino – Piazza Solferino n. 11
Iscritta al Registro delle Imprese di Torino al n. 11894590154
Iscritta al R.E.A. di Torino al n. 1285545
CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO ERSEL
(Iscritta all’Albo dei Gruppo Bancari ex art. 64 TUB Cod. 3258)

Sommario

1	Introduzione	4
2	Requisito informativo generale	5
2.1	Organizzazione del governo societario	5
2.1.1	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario	5
2.1.2	Indicazione motivata della categoria in cui è collocato il gruppo bancario per l'applicazione del principio di proporzionalità	7
2.1.3	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti previsti per la composizione numerica degli organi societari	7
2.1.4	Ripartizione dei componenti degli organi collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica	7
2.1.5	Numero di consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	8
2.1.6	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	8
2.1.7	Comitati endo-consiliari, loro funzioni e competenze	8
2.1.8	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate	9
2.1.9	Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza	9
2.1.10	Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti.	10
2.2	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	10
2.3	Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno	17
2.4	Rischi di primo pilastro	18
2.4.1	Rischio di credito e di controparte	18
2.4.2	Rischio di mercato	21
2.4.3	Rischio operativo	22
2.5	Rischi di secondo pilastro quantificati nel processo ICAAP/ILAAP	30
2.5.1	Rischio di tasso d'interesse del Banking Book	30
2.5.2	Rischio di concentrazione	32
2.5.3	Rischio di liquidità	33
2.5.4	Rischio residuo	35
2.5.5	Rischio strategico	35
2.5.6	Credit Spread Risk on Banking Book (CSRBB)	36
2.6	Altri rischi	37
2.6.1	Rischio compliance	37
2.6.2	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	37
2.6.3	Rischio reputazionale	38
2.6.4	Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset encumbrance)	38
2.6.5	Rischio cartolarizzazioni	38
2.6.6	Rischio di trasferimento	38
2.6.7	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	39
2.6.8	Integrazione degli aspetti di sostenibilità (ESG)	39
2.7	Flussi informativi sui rischi	40
2.8	Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	41
2.9	Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali	42

3	Ambito di applicazione – art. 436 CRR	43
3.1	Denominazione dell’ente a cui si applicano gli obblighi di informativa	43
3.2	Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.....	43
3.3	Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del gruppo.....	43
4	Fondi Propri – art. 437 CRR	44
4.1	Informativa qualitativa	44
4.2	Informativa quantitativa	44
5	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio – art. 438 CRR	50
5.1	Informativa qualitativa	50
5.2	Informativa quantitativa	53
6	Rischio di Credito	56
6.1	Informativa qualitativa	56
6.2	Informativa quantitativa	57
7	Rischio di Mercato	59
7.1	Informativa qualitativa	59
7.2	Informativa quantitativa	59
8	Rischio Operativo	59
8.1	Informativa qualitativa	59
8.2	Informativa quantitativa	60
9	Rischio Tasso di interesse sul portafoglio bancario	60
9.1	Informativa qualitativa	60
9.2	Informativa quantitativa	60
10	Coefficiente LCR	62
11	Coefficiente NSFR	63
12	Coefficiente di leva finanziaria	64
13	Misure Creditizie connesse all’emergenza Covid 19	64
14	Attività vincolate e non vincolate	64
15	Metriche principali art. 447 CRR	66
16	Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR.....	67
16.1	Informativa qualitativa	67
16.2	Informativa quantitativa	73

1 Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore nell'ambito dell'Unione Europea nuove norme di vigilanza prudenziale per banche e gruppi bancari. Queste norme, sviluppate secondo gli accordi del Comitato di Basilea (Basilea 3), mirano a potenziare la resilienza delle banche agli shock finanziari ed economici, a prescindere dalla loro origine. Inoltre, puntano a migliorare la gestione del rischio, la governance, nonché a incrementare la trasparenza e la qualità delle informazioni fornite dalle banche.

In continuità con il *framework* precedente, il nuovo regime normativo richiede che gli intermediari finanziari pubblichino un documento di informativa pubblica (Pillar 3). Questo documento ha lo scopo di completare i requisiti di capitale minimo (Primo Pilastro) e il processo di revisione prudenziale (Secondo Pilastro), stabilendo una serie di criteri di trasparenza informativa. Ciò permette agli operatori di mercato di accedere a informazioni importanti, complete e veritiere riguardo:

- La solidità patrimoniale;
- L'esposizione ai rischi;
- Le modalità generali adottate per l'identificazione, la misurazione e la gestione di tali rischi.

Questo documento è redatto e pubblicato in applicazione della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

La Circolare 285/13 della Banca d'Italia inoltre non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR.

La materia, quindi, è regolata:

- dalla CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (articoli 431- 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (*European Banking Authority*) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione; in relazione a questi ultimi, si segnala che l'EBA ha emanato nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) recepite dal Regolamento di Esecuzione della Commissione n. 637/2021 del 15 marzo 2021 al fine di armonizzare l'informativa fornita dagli enti al pubblico. Tale Regolamento, applicabile dal 2021, fornisce agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. *single framework*), in grado di assicurare una *disclosure* di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali;
- dalla BRRD, art. 45-decies, paragrafo 3, "Segnalazione a fini di vigilanza e comunicazione al pubblico del requisito";
- dagli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) in materia di:
 - rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
 - coefficiente di copertura della liquidità (EBA/GL/2017/01);
 - informative volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01), successivamente emendate allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia di Covid-19 (EBA/GL/2020/12);

L'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro rientra nell'ambito delle riforme predisposte dal Comitato di Basilea, denominate "Basilea 3" che, in continuità con Basilea 2, si basa su tre pilastri al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Il Primo Pilastro riguarda i requisiti patrimoniali mentre il Secondo Pilastro è relativo al controllo prudenziale da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Si precisa che il Gruppo non ricorre ai modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro e pertanto non viene fornita la disclosure di cui agli artt. 438 (punto e ed h), 439 (punto l, j), 452, 453, 455. Non essendo un gruppo rientrante nel novero dei c.d. G-SII, non viene fornita la disclosure di cui all'art. 44.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in euro migliaia e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo bancaria. Il presente documento è redatto sulla base della situazione in essere alla data del 31 dicembre 2024.

Ersel S.p.A. in qualità di Capogruppo del gruppo bancario Ersel a partire dal 1° gennaio 2022, pubblica la presente Informativa al pubblico sul proprio sito internet all'indirizzo www.ersel.it.

Si segnala che a seguito della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 12 giugno 2023, la società ha modificato la denominazione in "Ersel Banca Privata S.p.A." mantenendo la forma abbreviata "Ersel S.p.A.".

2 Requisito informativo generale

2.1 Organizzazione del governo societario

2.1.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario

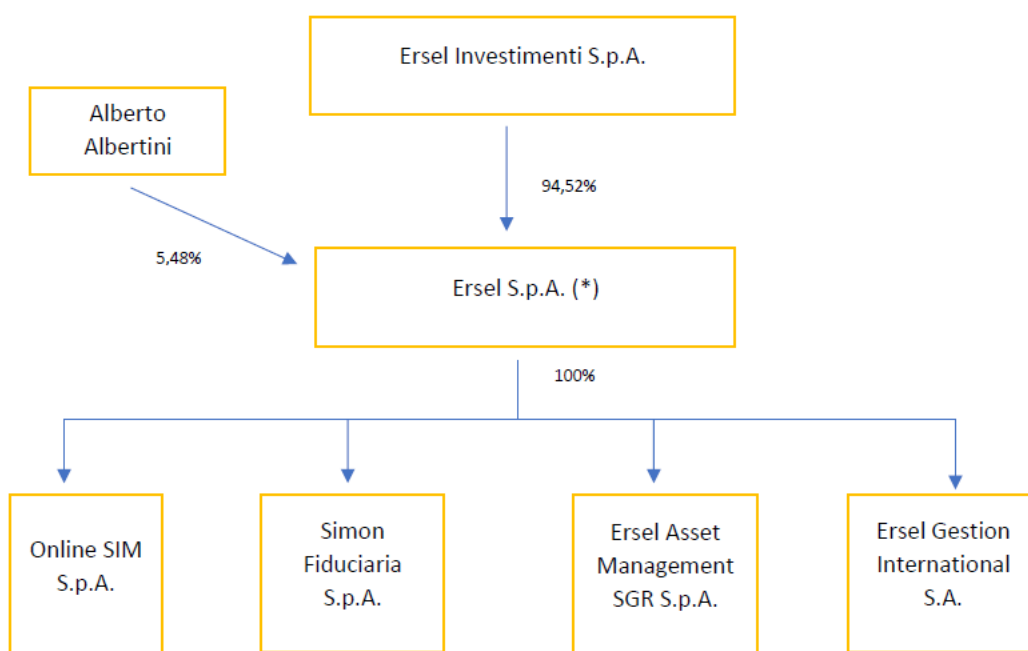
Il sistema di amministrazione e controllo adottato da Ersel e dalle società del Gruppo di diritto italiano prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, ossia il sistema c.d. "tradizionale", valutato come il modello più idoneo ad assicurare un'efficiente gestione del Gruppo e dei controlli in quanto idoneo a garantire:

- certezza giuridica con riguardo agli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza in materia di governance ed agli orientamenti giurisprudenziali in ordine ai doveri degli Organi Aziendali;
- una chiara ripartizione di competenze e di responsabilità tra l'Organo di Gestione e l'Organo di Controllo;
- una chiara ripartizione tra funzioni di vigilanza del Consiglio di Amministrazione e quelle del Collegio Sindacale;
- il pieno coinvolgimento dell'Assemblea nell'esercizio diretto delle proprie prerogative gestorie e di controllo mediante la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Gli amministratori del Gruppo Ersel sono individuati secondo criteri di professionalità, correttezza, competenza, onorabilità e indipendenza di giudizio in ossequio alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia ed a seguito di una preventiva valutazione circa la possibilità di dedicare all’incarico un tempo sufficiente per svolgere lo stesso diligentemente. Viene inoltre verificata l’assenza di cause di incompatibilità a ricoprire l’incarico ai sensi dell’art. 36 del decreto Legge 201/2011 e s.m. (“c.d. divieto di *interlocking*”).

Al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica e di gestione, il Consiglio di Amministrazione svolge la funzione di supervisione strategica, mentre la funzione di gestione è affidata all’Amministratore Delegato.

Alla data del 31 dicembre 2024, il Gruppo Ersel è così costituito:



(*) Il capitale sociale di Ersel S.p.A. è costituito da complessive n. 50.000.000 azioni di cui n. 45.598.531 azioni ordinarie con diritto di voto e n. 4.401.469 azioni privilegiate prive di diritto di voto. Si precisa che Ersel Investimenti S.p.A. detiene n. 43.098.531 azioni ordinarie con diritto di voto e n. 453.274 azioni privilegiate. Le residue n. 3.948.195 azioni privilegiate sono detenute da Simon Fiduciaria S.p.A.

2.1.2 *Indicazione motivata della categoria in cui è collocato il gruppo bancario per l'applicazione del principio di proporzionalità*

Ai sensi di quanto previsto dalla circolare 285 (Parte Prima - Recepimento in Italia della CRD IV Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi Capitolo 1 - Governo societario Sezione I - Disposizioni di carattere generale art. 4), il gruppo bancario Ersel, presentando un attivo di bilancio consolidato inferiore a 4 miliardi di euro, può essere qualificato quale “di minori dimensioni”.

2.1.3 *Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti previsti per la composizione numerica degli organi societari*

I Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo sono quantitativamente composti secondo logiche basate sulla complessità propria della singola società, garantendo, allo stesso tempo, come linea di indirizzo, una composizione non pletorica al fine di facilitare l'operatività dell'Organo amministrativo.

Ciò premesso, qui di seguito si rappresentano le previsioni statutarie inerenti al numero dei componenti dei Consigli di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Holding di controllo e della Capogruppo del gruppo bancario e il numero complessivo degli Organi Collegiali in carica alla data del 31 dicembre 2024:

Società	N. Amministratori da Statuto	N. Amministratori in carica
Ersel Investimenti	3 – 15	3
Ersel SpA	5 – 9	9
Società	N. Sindaci effettivi da Statuto	N. Sindaci effettivi in carica
Ersel Investimenti	3	3
Ersel SpA	3	3

2.1.4 *Ripartizione dei componenti degli organi collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica*

Ersel Investimenti S.p.A. (*)

CdA al 31 dicembre 2024

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Walter Bruno	Presidente	dal 2022	M
Mario Colombatto	Consigliere	dal 2022	M
Carlo Pavesio	Consigliere	dal 2022	M

Collegio Sindacale al 31 dicembre 2024

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Alberto Bava	Presidente	dal 2024	M
Lucia Margherita Calista Rota	Sindaco Effettivo	dal 2021	F
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	dal 2018	M

(*) *gli organi sociali sono stati nominati dall'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2024*

Ersel S.p.A. (*)

CdA al 31 dicembre 2024

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Guido Giubergia	Presidente	dal 1994	M
Alberto Albertini	Vice Presidente	dal 2018	M
Andrea Rotti	Amministratore Delegato e Direttore Generale	dal luglio 2019	M
Emanuela Cernoia	Consigliere Indipendente	dal 2022	F
Francesca Giubergia	Consigliere	dal 2021	F
Alessandro Lorenzi	Consigliere Indipendente	dal 1998	M
Vera Palea	Consigliere Indipendente	dal 2021	F
Andrea Rayneri	Consigliere	dal 2021	M
Aldo Gallo	Consigliere Responsabile per l'Antiriciclaggio	Dal 2024	M

Collegio Sindacale al 31 dicembre 2024

Nome	Carica	Permanenza in carica	Genere
Marina Mottura	Presidente	dal 2021	F
Lucia Margherita Calista Rota	Sindaco Effettivo	dal 2023	F
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	dal 2018	M

(*) *gli organi sociali sono stati nominati dall'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2024*

2.1.5 Numero di consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Ersel SpA, dato il ruolo di Capogruppo del gruppo bancario, i Consiglieri Alessandro Lorenzi, Vera Palea ed Emanuela Cernoia sono stati individuati quali amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza.

2.1.6 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Ersel S.p.A.

Nome	Carica	Altre cariche nel Gruppo	Altre cariche al di fuori del Gruppo
Guido Giubergia	Presidente	1	9
Alberto Albertini	Vice Presidente	-	-
Andrea Rotti	Amministratore Delegato e Direttore Generale	-	2
Emanuela Cernoia	Consigliere Indipendente	-	2
Francesca Giubergia	Consigliere	2	7
Alessandro Lorenzi	Consigliere Indipendente	-	1
Vera Palea	Consigliere Indipendente	2	-
Andrea Rayneri	Consigliere	1	9
Marina Mottura	Presidente Collegio Sindacale	1	17
Lucia Margherita Calista Rota	Sindaco Effettivo	3	13
Fabio Zucchetti	Sindaco Effettivo	2	12
Aldo Gallo	Consigliere Responsabile per l'Antiriciclaggio	3	18

2.1.7 Comitati endo-consiliari, loro funzioni e competenze

Il Consiglio di Amministrazione di Ersel S.p.A. ha istituito il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, di natura endo-consiliare, dotato di funzioni consultive e propositive al fine di supportare il

Consiglio di Amministrazione nel presidio continuo dell'adeguatezza del sistema dei controlli e nella gestione della politica di governo dei rischi. Al fine di perseguire una visione organica a livello di Gruppo, il Comitato, nella sua attuale composizione, è formato dagli Amministratori indipendenti di Ersel S.p.A., in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca.

2.1.8 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate

Al momento non risultano predisposte politiche di successione delle figure epicali di Ersel SpA.

2.1.9 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo intraprende annualmente un articolato processo di autovalutazione volto a raggiungere i seguenti obiettivi:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione;
- garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni e delle finalità che esse intendono realizzare;
- favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti dall'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'organo e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Tale processo si svolge mediante la somministrazione di un apposito "Questionario di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione" le cui risultanze sono elaborate internamente tramite un tool informatico a ciò dedicato e confluiscono in un documento di "Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

Nel processo di autovalutazione sono tenuti in doverosa considerazione anche le regole, i principi, le Linee Guida e gli Orientamenti elaborati a livello internazionale ed europeo, che disciplinano il ruolo e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e il rapporto di questi con la struttura aziendale.

Il processo di autovalutazione riguarda gli aspetti relativi alla composizione, sotto il profilo qualitativo, e quelli riferibili al funzionamento del Consiglio di Amministrazione con specifico riferimento allo svolgimento delle riunioni, alle modalità di collaborazione tra i consiglieri nonché in ordine alle materie rilevanti in coerenza con l'attività svolta dalla Società e dal gruppo bancario e, in particolare, a quelle rilevanti ai fini della sana e prudente gestione. Oltre a ciò, il processo include anche una valutazione circa le competenze personali di ciascun amministratore e al fabbisogno di formazione, anche al fine di un'efficace programmazione dell'attività formativa a favore dei membri dell'Organo amministrativo.

In sede di nuova nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, gli Azionisti esprimono il proprio voto in modo coerente rispetto ai criteri quali-quantitativi ottimali come individuati, in

ossequio alla normativa applicabile, da un apposito documento approvato dalla Capogruppo al fine di individuare soggetti che:

- siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzioni esecutive e non, componenti indipendenti, ecc.);
- siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Società;
- abbiano competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Società;
- dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi;
- indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società;
- indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati, operino con autonomia operativa di giudizio.

2.1.10 Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti.

Il documento sulla “Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione” sancisce che l'Organo Amministrativo debba essere composto in modo tale da garantire un adeguato grado di diversificazione in termini di età, genere e provenienza geografica.

Ciò al fine di perseguire la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla Società. Il grado di eterogeneità previsto deve essere calibrato sulla base della struttura e delle necessità aziendali: è indispensabile, infatti, assicurare una coerenza tra assetto di governo societario e composizione del Consiglio di Amministrazione in termini di eterogeneità.

Più in generale, il Gruppo pone attenzione ai principi che la CRD IV (art. 91) e le *Joint Guidelines* EBA/ESMA attribuiscono alla diversificazione nella composizione dell'organo amministrativo – non solo dal punto di vista dell'equilibrio tra i generi, ma anche sotto il profilo dell'età, della provenienza geografica, del percorso formativo-professionale e delle qualità e competenze personali – un ruolo importante nell'ottica di favorire l'indipendenza delle opinioni e il senso critico degli amministratori, contribuendo così ad una più efficace azione di governo della Ersel.

2.2 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'organizzazione del governo dei rischi del gruppo bancario Ersel discende dall'applicazione della *Risk Policy* di Gruppo, volta a disciplinare tutti gli aspetti relativi al processo di gestione dei rischi, in particolare:

- la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi aziendali;
- l'identificazione della mappa dei rischi;
- l'insieme delle attività legate alla fase di assunzione dei rischi;
- la valutazione e la misurazione dei rischi;
- l'attività di monitoraggio dei rischi ed il relativo sistema di *reporting*.

Il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale per il gruppo Ersel e risulta condizione fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale ed una generazione di valore sostenibile.

I principi fondamentali alla base della gestione del rischio in relazione al profilo di rischio del Gruppo sono i seguenti:

- mantenimento di adeguati livelli di capitale, anche in condizioni di stress, mediante il monitoraggio dei livelli di *CET1 Ratio*, *Total Capital Ratio* e il *Leverage Ratio* nonché dei limiti di assunzione dei singoli rischi;
- adeguata copertura dei fabbisogni di liquidità, anche in periodi di tensione, mediante il monitoraggio degli indicatori di breve e di lungo termine quali rispettivamente il *Liquidity Coverage Ratio* e il *Net Stable Funding Ratio*;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto a livello di rischio di credito e rischio operativo, mediante l'adozione di appositi processi di gestione e strumenti di mitigazione;
- identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e valutazione della relativa esposizione, nonché adozione di presidi a mitigazione del rischio reputazionale;
- monitoraggio di come i fattori ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi attuali (rischio di credito, operativo, reputazionale, mercato e di liquidità), prevedendo elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori. Nell'ambito del *Risk Appetite Statement* sono stati definiti KPI specifici di monitoraggio.

La gestione del rischio si basa sulla piena comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, sulla definizione di un sistema di governance in grado di garantire un costante collegamento tra obiettivi di *business* e *risk appetite* e sulla definizione di un efficace sistema di comunicazione e rendicontazione sui rischi assunti.

L'identificazione dei principali rischi cui risulta esposta la Banca e la loro misurazione/valutazione rappresenta uno degli elementi fondamentali dei processi ICAAP (*Internal Capital Adequacy Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Process*) mediante i quali la Banca verifica la propria adeguatezza in termini di capitale e liquidità.

La base sia dell'ICAAP che dell'ILAAP è rappresentata dal *Risk Appetite Framework* (RAF) con cui il Consiglio di Amministrazione definisce i propri obiettivi in termini di rischio/rendimento, coerentemente con le linee guida definite all'interno del Piano strategico di Gruppo. Gli obiettivi di rischio del RAF sono declinati annualmente nel documento di *Risk Appetite Statement* (RAS), attraverso il quale la Banca:

1. definisce la propria propensione al rischio;
2. stabilisce il livello di presidio e monitoraggio attraverso una struttura di limiti al fine di consentire la corretta operatività della Banca anche in condizioni avverse e di stress.

Nell'ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato la "*Policy Risk Appetite Framework*" per normare e disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo stabilire le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte. Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell'ambito della Circolare della Banca d'Italia n. 285, è "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli". La propensione al rischio del Gruppo è ispirata ad una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato

standing di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa si origina dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio e di mantenimento di un elevato livello di patrimonializzazione.

La Capogruppo definisce ed approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l'insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori target e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il gruppo bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di budget) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Società appartenenti al Gruppo. I processi di aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP/ILAAP, Piani di Risanamento e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

Per i diversi rischi quantificabili mappati nel RAF, il Gruppo ha individuato un set molto articolato di metriche e di *risk limit*:

- **risk capacity** (massimo rischio assumibile): definisce il massimo livello di rischio che la banca intende assumere senza violare i limiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dalle autorità di vigilanza;
- **risk appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio): è il livello di rischio che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- **risk tolerance** (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal *risk appetite* consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- **risk profile** (rischio effettivo): è il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Gli indicatori selezionati per monitorare gli ambiti di rischio oggetto di analisi sono suddivisi nelle seguenti tre categorie con diversi livelli di rilevanza:

Indicatori Strategici (RAF): di primaria rilevanza nel governo/gestione dei rischi di Gruppo, hanno un valore *Target* riveniente dalle linee guida di indirizzo del *Budget* ed eventualmente una *Tolerance* e una *Capacity*; si tratta di indicatori strategici che hanno l'obiettivo di guidare la Direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico – finanziari e/o discendono dalle aspettative delle Autorità di Vigilanza;

Indicatori Operativi: rappresentano limiti operativi definiti dal Gruppo nell'ambito della normale gestione operativa dei rischi (limiti previsti dalle *Policy* interne); sono oggetto di monitoraggio periodico da parte della linea operativa e dalla Funzione *Risk Management*;

Indicatori di Monitoraggio: sono indicatori che non prevedono normalmente la definizione di limiti specifici, viene eventualmente indicato un valore *Target*, se ritenuto opportuno. Utili a monitorare l'evoluzione di una serie di grandezze.

Alle tre categorie corrispondono diversi livelli di escalation di diversa intensità in caso di violazione dei limiti previsti.

Il Gruppo ha adottato, conformemente alle normative vigenti, un **Piano di Risanamento** (redatto in forma semplificata) che ha come obiettivo principale quello di illustrare le analisi e le valutazioni strategiche, organizzative, operative e procedurali svolte per gestire una eventuale situazione di crisi, in particolare:

- Stabilisce **meccanismi di governance** che definiscono ruoli e responsabilità delle funzioni implicate nei processi di recupero, nonché le tempistiche e le fasi di tutti i processi sviluppati dal Gruppo per monitorare e gestire potenziali crisi;

- Implementa un **sistema di indicatori di recovery** con soglie di monitoraggio allineate a quelle già stabilite nel **RAF (Risk Appetite Framework)**, integrati nel sistema di gestione dei rischi della Banca per rilevare tempestivamente eventuali situazioni di allarme;
- Elabora **scenari di crisi finanziaria** che colpiscono le principali vulnerabilità della Banca, permettendo di valutare gli scenari di stress che potrebbero portare il Gruppo vicino alla condizione di *default*;
- Sviluppa **opzioni di recovery** che, sia singolarmente sia in combinazione, permettono al Gruppo di ritornare rapidamente a una condizione di normalità dopo l'occorrenza di eventi critici previsti dagli scenari.

In merito al processo di controllo prudenziale previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, questo si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell'ICAAP/ILAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed è la Capogruppo che è chiamata a determinare il capitale interno ed i presidi a fronte del rischio di liquidità adeguati al Gruppo nel suo complesso. Nell'ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP/ILAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale:

- definisce e approva le linee generali dei processi;
- assicura la coerenza tra i processi ICAAP e ILAAP ed il *Risk Appetite Framework*, il Piano di Risanamento, il Piano Strategico, i *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni, considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- incentiva il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP e ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP del Gruppo e, più in generale, in tutte le attività connesse ai processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

L'Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità dei processi ICAAP e ILAAP e sulla rispondenza dei medesimi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Comitato Finanza supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Investimenti, invece, fornisce supporto consultivo al Consiglio di Amministrazione in tema di analisi dell'andamento dei mercati e di scelte allocative.

Il Gruppo Ersel adotta una propria rappresentazione dei rischi (cd. "Mappa dei Rischi di Gruppo") contenente le diverse tipologie di rischio "di vigilanza" e "gestionali" con l'obiettivo di ricomprendere tutte le fattispecie di rischio a cui risultano esposte le diverse Società del Gruppo oggetto di valutazione e di definire, conseguentemente e in chiave prospettica, una tassonomia dei rischi standard per l'intero Gruppo Ersel.

La Mappa dei Rischi di Gruppo ha rappresentato inoltre la base sulla quale sono stati identificati gli indicatori di monitoraggio dei principali rischi inseriti nel *Risk Appetite Statement*.

La fase di individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione si articola in tre fasi:

- individuazione del perimetro dei rischi da sottoporre a valutazione di rilevanza;
- valutazione di rilevanza;
- definizione della mappa dei rischi rilevanti.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la funzione di *Risk Management* effettua un'analisi che considera almeno i rischi contenuti nell'Allegato A della Circolare n. 285, Parte Prima, Titolo III. Detto elenco non ha carattere esaustivo, ossia la funzione di *Risk Management* valuta altresì di provvedere all'individuazione di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività del Gruppo.

Un rischio è definito come rilevante qualora rispetti almeno una delle seguenti condizioni:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo;
- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico (Piano Strategico/Industriale e/o *Budget*), o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo.

La mappa dei rischi rilevanti costituisce l'insieme di tutti i rischi rilevanti ai fini del processo di controllo prudenziale e pertanto da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell'eventuale quantificazione del relativo Capitale Interno e/o dell'adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione.

Sulla base della mappa dei rischi rilevanti, la Funzione di *Risk Management* procede:

- alla misurazione/valutazione, attuale e prospettica, delle singole tipologie di rischio;
- all'eventuale quantificazione del relativo Capitale Interno e/o;
- all'individuazione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione.

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, la Funzione di *Risk Management* provvede a distinguere le categorie di rischio in:

- misurabili, attraverso metodologie di natura quantitativa; all'interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
 - quantificabili, in termini di determinazione del Capitale Interno;
 - non quantificabili, in termini di determinazione del Capitale Interno.
- non misurabili (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa.

La figura seguente illustra la struttura della Mappa dei Rischi la cui adozione è richiesta ad ogni Società del Gruppo, nel rispetto del principio di proporzionalità nonché tenuto conto dei rischi a cui ogni Società risulta esposta.

Mappa dei rischi		Pilastro	Misurabile	Quantificabile
Ambito	Tipologia			
Credito	Rischio di credito	I	si	si
	Rischio di controparte	I	si	si
Mercato	Rischio di mercato	I	si	si
	Rischi di posizione	I	si	si
	Rischio di regolamento	I	si	si
	Rischio di cambio	I	si	si
	Rischio base	II	no	no
Operativo	Rischio operativo	I	si	si
	Rischio frode	II	no	no
	Rischio IT	II	no	no
	Rischio di esternalizzazione	II	no	no
	Rischio di processo	II	no	no
	Rischio di errata informativa	II	no	no
	Rischio risorse umane	II	no	no
	Rischio sicurezza sul lavoro	II	no	no
	Rischio legale	II	no	no
Rischio condotta	II	no	no	
Compliance	Rischio compliance	II	no	no
Antiriciclaggio	Rischio di antiriciclaggio	II	no	no
Tasso	Rischio di tasso di interesse	II	si	si
Concentrazione	Rischio di concentrazione single-name	II	si	si
Concentrazione	Rischio di concentrazione geo-settoriale	II	si	si
Liquidità	Rischio di liquidità	II	si	si
Reputazionale	Rischio reputazionale	II	no	no
Strategico	Rischio strategico	II	si	si
CSRBB	Credit Spread Risk on Banking Book	II	si	si
ESG	Rischio ESG	II	si	no
Residuo	Rischio residuo	II	si	si
Asset encumbrance	Rischio connesso alle attività vincolate	II	si	no
Cartolarizzazione	Rischio cartolarizzazioni	II	no	no
Trasferimento	Rischio di trasferimento	II	no	no
Leva	Rischio di leva finanziaria eccessiva	II	si	no

È stato inoltre approvato il Regolamento della funzione di gestione del rischio, all'interno del quale vengono delineati l'inquadramento e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio ed i principali compiti alla stessa assegnati in relazione ai seguenti rischi:

- rischi finanziari;
- rischi operativi;
- altri rischi;
- rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti;
- rischi a cui sono esposti i patrimoni amministrati.

In tema di **compiti e responsabilità**, la funzione di *Risk Management*:

- collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio, che comprende anche il sistema di gestione dei rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti e i patrimoni amministrati;
- presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio e ne verifica il rispetto da parte dell'intermediario e dei soggetti rilevanti;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio;
- fornisce consulenza agli organi aziendali.

La funzione di *Risk Management* possiede inoltre i seguenti **requisiti**:

- dispone dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti;

- il responsabile non è gerarchicamente subordinato ai responsabili delle funzioni sottoposte a controllo e riferisce direttamente agli Organi Aziendali;
- è separata, sotto un profilo organizzativo, dalla funzione di controllo di conformità alle norme (compliance) e dalla funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
- il metodo per la determinazione della remunerazione dei soggetti appartenenti alla struttura “Controllo Rischi” non ne compromette l’obiettività.

Il ruolo principale nell’attività di controllo rischi a livello di gruppo bancario spetta al Consiglio di Amministrazione di Ersel S.p.A., che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta l’adeguatezza del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione delibera le modifiche alla *Risk Policy* di Gruppo, alla *Policy* RAF, al Regolamento della funzione di gestione del rischio ed al Regolamento ICAAP/ILAAP, in funzione dell’evoluzione della gestione e del mercato di riferimento, nonché delle novità normative applicabili.

Il Consiglio di Amministrazione di Ersel SpA si avvale, in relazione alle attività consultive relative al controllo interno ed al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del ruolo svolto dal Comitato per il Controllo Interno.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed i Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi in relazione ai rischi aziendali.

Il coordinamento del processo di gestione dei rischi (compresi i rischi a cui sono esposti i patrimoni gestiti ed in consulenza) attraverso l’identificazione dei rischi, la valutazione/misurazione e monitoraggio/controllo dei rischi, la produzione di adeguata informativa sugli stessi da trasmettere agli Organi Aziendali competenti viene affidato alla struttura “Controllo Rischi” di Ersel SpA.

La struttura “Controllo Rischi” riporta in via gerarchica al Consiglio di Amministrazione.

A tale scopo la *policy* di Gruppo per la gestione del sistema dei controlli interni definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi sia per i processi operativi di gestione dei medesimi. Vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Società controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;
- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare “focus” sull’interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l’architettura complessiva dei rischi; - la “Mappa dei Rischi” aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Gli obiettivi, le strategie, il profilo di rischio, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni rientrano nell’ambito delle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione. Nell’ambito dei poteri di gestione delegati e in conformità agli indirizzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione, l’Amministratore Delegato cura nel continuo l’attuazione del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, agevolando lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli della Banca di una cultura del rischio integrata. Una particolare attenzione è in tal senso riservata alla produzione e diffusione della reportistica di riferimento (*Tableau de Bord*, ICAAP, ILAAP, *Risk Appetite Framework* e *Piano di recovery*) e del set informativo funzionale al monitoraggio dei limiti operativi.

2.3 Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno

Il Gruppo rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 (“banche e gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato pari o inferiore a 4 miliardi di euro”). In virtù di tali caratteristiche, in recepimento del principio di proporzionalità, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili, il Gruppo ha deciso di utilizzare le metodologie sintetizzate nella tabella successiva:

RAGGRUPPAMENTO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
RISCHI DI I PILASTRO	RISCHIO DI CREDITO	<p>Metodologia standardizzata</p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Seconda, Capitoli 3, 5 e 7</p> <p>Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo II, Capi 1, 2, 4 e 6</p>
	RISCHIO DI MERCATO	<p>Metodologia standardizzata</p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Seconda, Capitolo 9</p> <p>Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titoli IV e V</p>
	RISCHIO OPERATIVO	<p>Metodo base (B.I.A.)</p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Seconda, Capitolo 8</p> <p>Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titoli III, Capo 2</p>
RISCHI DI II PILASTRO	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE – NAME	<p>Declinazione Single-name</p> <p>Algoritmo <i>Granularity Adjustment</i></p> <p>Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B</p>
	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEO – SETTORIALE	<p>Applicazione metodologia proposta dall’ABI e rappresentata nel paper denominato “Laboratori Rischio di Concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati” del Marzo 2019</p>
	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	<p>Modello avanzato fornito da Prometeia e messo a disposizione sull’applicativo ERMAS basato sul criterio del valore attuale applicato mediante un approccio di valutazione puntuale delle singole posizioni detenute in portafoglio (full evaluation).</p> <p>Esposizione degli scenari previsti dall’EBA e rimozione del vincolo di non negatività dei tassi.</p>

RAGGRUPPAMENTO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
		Applicazione dei modelli comportamentali elaborati con Prometeia.
	RISCHIO DI MARGINE DI INTERESSE	Modello avanzato fornito da Prometeia basato sul modello di simulazione, la sensitivity del Margine di Interesse Netto (NII) per ogni strumento è uguale alla differenza tra gli interessi calcolati con lo scenario di tasso attuale e gli interessi calcolati in uno scenario di tasso “shocked”, calcolato rispetto all'importo medio di ciascun intervallo temporale. Shocks applicati +/- 200 bps.
	RISCHIO RESIDUO	Quantificazione con l'ipotesi di una diminuzione del beneficio della mitigazione del rischio di credito prodotta dalle garanzie pignoratorie (minore efficacia della <i>Credit Risk Mitigation</i>).
	RISCHIO STRATEGICO	Valutazione e quantificazione dell'impatto sul conto economico di una riduzione delle masse in gestione e/o aumento dei costi, dell'azzeramento delle commissioni di performance e contrazione del margine di interesse con conseguente riduzione dei Fondi Propri.
	CREDIT SPREAD RISK ON BANKING BOOK	Il Credit Spread Risk nel Banking Book riguarda il rischio legato alle variazioni degli spread di credito su strumenti finanziari detenuti in portafoglio dagli istituti. Le analisi sono state effettuate tramite l'applicativo ERMAS di Prometeia, utilizzando un modello di full evaluation basato sul calcolo del valore attuale in scenario base e in scenario avverso applicando gli shocks definiti.
	RISCHIO DI LIQUIDITA'	Valutazione della riserva di liquidità e calcolo degli indicatori di rischio (LCR ed NSFR) Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 11

2.4 Rischi di primo pilastro

2.4.1 Rischio di credito e di controparte

Definizione

Il rischio di credito viene identificato come il rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali, oppure al peggioramento della qualità del credito della controparte. Tale rischio può avere un impatto su tutte le operazioni sensibili da un punto di vista del merito creditizio, siano esse prestiti, affidamenti e impieghi in titoli.

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Assunzione dei rischi

Per il Gruppo Ersel l'esposizione al rischio di credito deriva in particolare i) dalle esposizioni creditizie di cassa e di firma verso persone fisiche e persone giuridiche (conti correnti, crediti lombard, finanziamenti rateali e crediti di firma); ii) dagli strumenti finanziari classificati nel portafoglio *Hold To Collect*, valutati al costo ammortizzato, e *Hold To Collect and Sell* e iii) dalla liquidità investita sul *money market* tramite depositi interbancari.

Il Gruppo ha adottato due *Policy* fondamentali per la gestione dei rischi di credito:

- **Policy per la gestione del Credito:** questa *policy* definisce i principi generali e le linee guida per la gestione dei rischi associati ai crediti erogati alla clientela e alle controparti istituzionali. Tiene conto del modello di business del Gruppo, del suo profilo di rischio (*risk appetite*), del sistema di deleghe definito dal Consiglio di Amministrazione, del sistema di controlli interni vigente e delle normative di vigilanza.
- **Policy Investimenti Conto Proprio:** questa *policy* definisce i principi generali e le linee guida per la gestione dei rischi derivanti dall'investimento in strumenti finanziari. Anche in questo caso, la *policy* considera il modello di business del Gruppo, il suo profilo di rischio, il sistema di deleghe, i controlli interni e le normative di vigilanza.

Le due *policy* delineano i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi. Questo garantisce un approccio coordinato e coerente alla gestione dei rischi in tutto il Gruppo.

Relativamente alle esposizioni nei confronti dei segmenti Privati e Imprese, identificabili nelle forme tecniche di finanziamenti per cassa e firma, queste sono oggetto di monitoraggio di primo livello da parte della Funzione Crediti e di secondo livello da parte della Funzione *Risk Management*, con l'obiettivo di dare applicazione alla propensione al rischio approvata nel *Risk Appetite Framework* della Banca.

La Funzione *Risk Management* svolge un ruolo fondamentale nel garantire la coerenza tra le attività operative, le strategie aziendali e il *Risk Appetite Framework* (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In particolare, per quanto riguarda i portafogli crediti verso clienti privati e imprese, la Funzione *Risk Management*:

- **Individua, misura, valuta, monitora e gestisce il rischio di credito.** Questo viene fatto attraverso un monitoraggio costante che permette di identificare eventuali anomalie o variazioni significative nel profilo di rischio del portafoglio. La Funzione *Risk Management* fornisce una visione d'insieme del rischio del portafoglio, evidenziando anche le singole posizioni che richiedono un'analisi più approfondita, in collaborazione con la Funzione Crediti.
- **Predisporre una tempestiva e adeguata informativa agli organi sociali.** Questo garantisce che il Consiglio di Amministrazione e gli altri organi di governance siano informati sui rischi creditizi assunti dalla Banca e sulle azioni intraprese per mitigarli.
- **Definisce le linee guida, i limiti operativi e il loro monitoraggio per il portafoglio crediti verso la clientela, in linea con il Risk Appetite Framework.** Questo garantisce che la concessione di credito sia coerente con la tolleranza al rischio stabilita dalla Banca.

In sintesi, la Funzione *Risk Management* svolge un ruolo chiave nel preservare la stabilità finanziaria della Banca e nel proteggerla da perdite significative dovute al rischio di credito.

Come previsto dalla circolare 285 di Banca d'Italia, la Funzione *Risk Management*, si occupa della:

- valutazione complessiva dell'esposizione e del suo grado di copertura con particolare attenzione al monitoraggio del controvalore delle garanzie nel tempo; le garanzie accettate sono unicamente rappresentate da strumenti finanziari depositati presso la Banca e sono oggetto di periodica analisi in termini di volatilità e di livello di liquidità;
- valutazione del grado di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori;
- valutazione delle posizioni sconfinanti in modo aggregato e per singole posizioni;
- monitoraggio degli indicatori definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- monitoraggio dei limiti operativi definiti nella *policy* per la gestione del Credito;
- analisi e monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati.

Oltre alla Funzione Crediti, le attività di controllo di primo livello sono effettuate anche dalla Direzione Finanza della Capogruppo, responsabile dell'attività di impiego creditizio verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che concorrono alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Funzione *Risk Management*.

La Funzione *Risk Management* ha la responsabilità di verificare l'efficacia delle misure adottate per mitigare il rischio di credito. Questo include la valutazione di strumenti come le *Credit Risk Mitigation* (CRM) e l'analisi della loro capacità di ridurre il rischio di credito.

Metodologie di valutazione/misurazione

Il Gruppo adotta la metodologia standardizzata in base al quale il valore dell'esposizione, dato dal valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti e di altre deduzioni previste dalla normativa, è calcolato andando ad applicare specifici fattori di rischio in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata. Il valore dell'esposizione calcolato inoltre applicando delle tecniche di attenuazione le quali sono riconosciute sulla base del metodo integrale, nel caso delle garanzie reali finanziarie, e del metodo delle rettifiche standard, nel caso delle garanzie personali.

Questo metodo si basa sull'utilizzo di *External Credit Assessment Institutions* (ECAI) come *Moody's*.

Per tutti i portafogli regolamentari, i criteri adottati in relazione all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini dell'identificazione del fattore di ponderazione da attribuire all'esposizione prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente. Analogo criterio è adottato per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire alle stesse.

Nell'ambito del **rischio di controparte** per le transazioni in strumenti derivati è possibile applicare tre approcci: standardizzato, standardizzato semplificato e valore dell'esposizione. In particolare, gli ultimi due possono essere adottati sulla base di specifiche soglie dimensionali previste dalla normativa. Il Gruppo adotta per le transazioni in derivati e operazioni con regolamento a lungo termine il metodo standardizzato SA-CCR, metodo adottato a partire dal 1° gennaio 2022, mentre nell'ambito del rischio di controparte relativo a operazioni *Securities Financial Transactions* (SFT) adotta il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità.

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione *Risk Management* permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del *Management*, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

Al fine poi di mitigare l'esposizione al rischio controparte, per quanto riguarda i derivati, la Banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (*International Swaps and*

Derivatives Association / Credit Support Annex) con controparti istituzionali secondo le normative vigenti.

Come ulteriore elemento di mitigazione del rischio di controparte, si evidenzia come l'operatività in pronti contro termine sia regolata all'interno della piattaforma MTS Repo, mediante accordi bilaterali oppure con il tramite della Cassa Compensazione e Garanzia che, in qualità di Controparte Centrale (CCP), garantisce l'esecuzione dei *trades* sul mercato ed effettua il *settlement netting*.

2.4.2 Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato viene identificato come il rischio di perdita derivante dalle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato, quali tassi d'interesse, corsi azionari, tassi di cambio e prezzi delle merci. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (portafoglio di *trading*).

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il *banking book*.

La strategia aziendale prevede che l'attività di negoziazione (portafoglio FVTPL) venga utilizzata quale fonte integrativa di ricavi nella gestione complessiva del comparto finanza proprietaria e abbia carattere residuale nella composizione e gestione del portafoglio di proprietà.

Nell'ambito delle politiche di gestione dei rischi di Gruppo definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, per quanto riguarda i profili di rischio, riveste un ruolo fondamentale il Comitato Finanza in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

Il Comitato Finanza, su base mensile, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

La Direzione Finanza della Capogruppo, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato del Gruppo.

Assunzione dei rischi

Il Gruppo nel suo complesso, in conformità alla regolamentazione di Vigilanza, impronta la sua gestione ai principi di prudenza, attenta selezione e diversificazione dei rischi di mercato. Al riguardo, sono rispettati i seguenti principi generali di gestione:

- sicurezza e stabilità della rendita finanziaria;
- rapidità, qualora necessaria, nella fase di liquidazione dei titoli;
- negoziabilità in mercati finanziari regolamentati e/o "liquidi";
- minimizzazione della componente "rischio" nelle scelte di politica di investimento.

Metodologie di valutazione/misurazione

Il Gruppo adotta, per i rischi in oggetto, modalità di valutazione e misurazione dei rischi conformi con quanto indicato all'interno:

- della regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di vigilanza prudenziale, laddove espressamente previsto;
- delle Circolari emanate dalla Banca d'Italia con oggetto le segnalazioni statistiche e di Vigilanza, laddove espressamente previsto.

Il Gruppo nell'ambito di calcolo dei rischi di mercato adotta la metodologia standardizzata.

La Funzione *Risk Management* effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nell'ambito del *Risk Appetite Statement* sono presenti metriche inerenti al portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto a patrimonio utili a valutare la "compatibilità" rispetto ai Fondi Propri dei potenziali impatti patrimoniali generati dall'andamento dei valori del portafoglio di proprietà e in particolare della sua componente *Fair Value Through Other Comprehensive Income* (FVOCI).

Relativamente alla griglia dei limiti operativi che costituisce il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo, monitorati dalla Funzione *Risk Management*, si evidenzia come miri a presidiare i rischi sia con riferimento all'esposizione degli strumenti finanziari propri del portafoglio (a livello complessivo e di ogni singola operazione) sia per quanto riguarda il monitoraggio continuo delle diverse fattispecie di rischio (rischio di tasso, di credito, di mercato, di cambio, di concentrazione, di liquidità e di controparte).

Per tutte le metriche previste nel *Risk Appetite Framework* si applicano procedure di escalation in caso di superamento delle soglie stabilite.

2.4.3 *Rischio operativo*

Definizione

Il rischio operativo viene identificato come il rischio di perdite dovute a frodi, errori umani, infrazioni, interruzioni di attività e danni causati da inadeguatezza o disfunzione di processi interni, risorse umane o sistemi interni, oppure dovute a eventi esterni esogeni.

Il rischio operativo comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico".

La categoria "Rischi operativi" si articola, come indicato all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo, nel seguente "livello 2":

- Rischio frode;
- Rischio IT;
- Rischio esternalizzazione;
- Rischio processo;
- Rischio di errata informativa;
- Rischio risorse umane;
- Rischio sicurezza sul lavoro;
- Rischio legale;
- Rischio di condotta;
- Rischio paese;
- Rischio di modello.

Assunzione dei rischi

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio, valuta e verifica l'adeguatezza e la conformità alla normativa esterna delle proprie scelte di governo e/o organizzative al fine di ridurre l'assunzione di rischi operativi. Segnatamente, particolare importanza riveste il rispetto dei seguenti principi di gestione definiti distintamente per rischio.

Al riguardo, si evidenzia che i principi sottoelencati non sono da considerarsi di carattere esaustivo, rimandando ad eventuale normativa interna più di dettaglio o specifica la trattazione di ulteriori aspetti rilevanti ai fini della mitigazione delle diverse categorie di rischio operativo.

Metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo adotta, per i rischi in oggetto, modalità di valutazione e misurazione dei rischi conformi con quanto indicato all'interno:

- della regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di vigilanza prudenziale, laddove espressamente previsto;
- delle Circolari emanate dalla Banca d'Italia con oggetto le segnalazioni statistiche e di Vigilanza, laddove espressamente previsto.

In aggiunta, ai fini gestionali e nel rispetto di criteri di proporzionalità e gradualità, sono utilizzate in primo luogo le seguenti tecniche di valutazione/ misurazione:

- di natura qualitativa: basate principalmente sulla raccolta di giudizi soggettivi mediante tecniche di auto-diagnosi (“*self risk assessment*”) consentendo di tenere conto di eventuali modifiche ai processi operativi, di fornire eventualmente “*early warning*” sui rischi rilevati, di individuare i fattori causali (“*risk factor*”) e le responsabilità per le attività di mitigazione del rischio;
- di natura quantitativa: basato sulla raccolta dei dati storici di perdita (“*loss data collection*”) consentendo di misurare, valorizzando un'adeguata base dati statistica, l'esposizione al rischio operativo ed indirizzare gli interventi sulle aree più critiche.

La propensione al rischio operativo del Gruppo è periodicamente monitorata (i) sulla base di livelli obiettivo, soglie di attenzione e limiti operativi così come definiti all'interno del *framework* di *Risk Appetite*, nonché (ii) operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

La Funzione *Risk Management* ha la competenza dei controlli di secondo livello sul rischio operativo e, pertanto, ha il ruolo di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi operativi.

La misurazione effettuata sulla base delle disposizioni normative prevede quattro modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

(1) *Basic Indicator Approach* (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale (15%) della media triennale dell'indicatore rilevante.

(2) *The Standardised Approach* (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di Fondi Propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di Fondi Propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.

(3) *Alternative Standardised Approach* (ASA): per le business line “servizi bancari al dettaglio” e “servizi bancari a carattere commerciale” l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035).

(4) *Advance Measurement Approach* (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Rischio frode

Il rischio frode può essere declinato in:

- frode interna: è il rischio di perdite dovute ad atti di frode, appropriazione indebita, aggiramento di statuti, leggi o politiche aziendali (esclusi gli episodi di discriminazione) che coinvolgono almeno un membro del gruppo bancario;
- frode esterna: è il rischio di perdite dovute ad atti di frode e attività illegali perpetuate da parte di terzi senza il concorso di personale del gruppo bancario o di collaboratori a vario titolo.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, presta attenzione, nella gestione del rischio di frodi, alla minimizzazione delle seguenti casistiche, da intendersi come fattori di rischio, afferenti alla falsa informativa economico/finanziaria e le appropriazioni illecite di beni ed attività della Società:

- incentivi/pressioni (situazioni aziendali o personali che possono indurre a commettere atti fraudolenti);
- occasioni (situazioni di “opportunità” a commettere atti fraudolenti);
- inclinazioni/giustificazioni (situazioni di disinteresse a prevenire le frodi).

Rischio IT

I crimini informatici sono eventi in continua crescita, in particolare nel settore finanziario. Il rischio ICT rappresenta il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione o di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia informatica e della comunicazione. Include il Rischio di continuità operativa ovvero il Rischio derivante da interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici ed il rischio di sicurezza informatica.

Nella rappresentazione dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP) tale tipologia di rischio è considerata nei rischi operativi (Pillar I) e nel conseguente capitale interno.

Nell'ambito del 40° aggiornamento alle “Disposizioni di vigilanza per le banche - Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013”, Banca d'Italia ha dato attuazione agli “Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza” emanati dall'EBA nel corso del 2019 (EBA/GL/2019/04) e effettuato alcuni interventi di raccordo in ambito “sistema dei controlli interni” con l'obiettivo di arricchire il framework regolamentare di riferimento per il presidio del rischio ICT e di sicurezza.

Il modello organizzativo intrapreso dal Gruppo e approvato dal Consiglio di amministrazione nel corso del primo semestre dell'anno 2024, prevede l'attribuzione dei compiti della funzione di controllo per la gestione e la supervisione dei rischi ICT e di sicurezza ad entrambe le Funzioni Aziendali di controllo di secondo livello esistenti (Funzione *Risk Management* e Funzione *Compliance*), ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza.

Le Funzioni aziendali di controllo sopra citate, ciascuna per il proprio perimetro di competenza, sono responsabili del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e Sicurezza, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi ICT e Sicurezza. A tal fine, tali funzioni di controllo:

- concorrono alla definizione della *policy* di sicurezza dell'informazione, sono informate su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- sono coinvolte attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione *Risk Management* in qualità di funzione di controllo è responsabile del monitoraggio e del controllo dei rischi ICT e di sicurezza. In particolare, la funzione di controllo assicura che i rischi ICT e di sicurezza siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio della banca.

Il framework dei controlli di II livello della Funzione *Risk Management* è stato aggiornato al fine di assicurare un adeguato livello di monitoraggio in ambito ICT & Sicurezza e strutturato sulla base del relativo aggiornamento dell'IT *Risk Assessment* in ambito Rischio Informatico, seguendo un approccio che integra il nuovo Framework nel sistema di controllo interno.

In particolare, sono stati individuati specifici *driver* di rischio di seguito riportati ed oggetto di monitoraggio:

- Difetti su *Hardware*: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sull'*hardware*;
- Difetti su *Software*: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sul *software*;
- Difetti sulla rete: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sulla rete;
- Difetti su Telecomunicazioni: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti sulle reti di telecomunicazione;
- Difetti su *Data files*: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti su *Data files*;
- Difetti su *Utilities & Facilities*: rischio di perdite derivante da guasti e/o difetti nell'erogazione dei servizi di utilità;
- Rischio di perdite derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali;
- Interruzione di sistemi IT/Servizi;
- Perdita di dati/documenti;
- Distruzione o inaccessibilità di strutture dove sono collocate unità operative o apparecchiature critiche.

Ai fini dell'attività di monitoraggio dei presidi di controllo ICT di II Livello, la funzione *Risk Management* effettua attività di controllo su una serie di domini, in particolare:

- Gestione degli Incidenti *Cyber*, con l'obiettivo di verifica sulla presenza e corretta implementazione delle misure di sicurezza a protezione di attacchi esterni. Tali controlli assicurano una tempestiva rilevazione dei potenziali eventi di sicurezza causati da attività volontaria e malevola riguardanti accesso, uso, divulgazione, interruzione, modifica o distruzione non autorizzata dei dati gestiti dalle risorse ICT;
- Gestione dei fornitori, con l'obiettivo di verifica della corretta implementazione e formalizzazione di un efficace processo di monitoraggio delle terze parti;
- Gestione delle richieste di cambiamento e dei progetti, con l'obiettivo di verifica che le richieste di modifica ad applicazioni, sistemi e reti siano correttamente tracciate, autorizzate, testate, documentate e monitorate;
- Gestione del *backup* dei dati con l'obiettivo di verifica della corretta conservazione, archiviazione ed il *restore* dei dati rilevanti al fine di garantirne il ripristino in caso di indisponibilità e/o perdite;
- Garantire la continuità operativa, con l'obiettivo di verificare la predisposizione di un modello di riferimento per la continuità IT, in linea con le strategie aziendali, al fine di identificare i processi critici e stabilire delle priorità per le situazioni di ripristino;
- Garantire la sicurezza e l'accesso ai sistemi, con l'obiettivo di verificare la corretta configurazione delle impostazioni di sicurezza, la limitazione dell'accesso ai sistemi ai solo utenti autorizzati ed il costante monitoraggio degli stessi;
- Mantenimento dell'infrastruttura tecnologica, con l'obiettivo di assicurare la corretta manutenzione dell'infrastruttura tecnologica al fine di garantire la disponibilità delle componenti *hardware* e *software* di base. Tali controlli devono inoltre assicurare la predisposizione di ambienti di test separati dall'ambiente di produzione al fine di supportare efficacemente le modifiche alle componenti dell'infrastruttura;

- Gestione della sicurezza fisica, con l'obiettivo di assicurare che gli accessi fisici alle sale CED siano correttamente autorizzati, registrati e monitorati e che siano periodicamente istituite verifiche relative alla manutenzione degli stessi locali.

Il processo di monitoraggio si compone di una serie di fasi in capo a differenti uffici:

- Area IT:
 - Definisce la pianificazione strategica in ambito IT;
 - Coordina le evoluzioni tecniche dell'infrastruttura tecnica e logistica a supporto delle evoluzioni del gruppo;
 - Presidia e coordina la gestione dei progetti IT;
 - Presidia e monitora gli outsourcer esterni in ambito IT;
 - Coordina la gestione degli incidenti IT e *privacy*;
 - Gestisce gli aspetti inerenti alla Continuità Operativa del gruppo;
 - Cura il coordinamento tra gli uffici dell'Area.
- Funzione *Risk Management e Compliance*:
 - Eseguono le attività di controllo di II livello in ambito *Cyber Hygiene*, IT e RM 285;
 - Compilano il file di monitoraggio condiviso con relativi giudizi finali;
 - Organizzano *meeting* periodici interni per allineamento.

In data 16 gennaio 2023 è entrato formalmente in vigore il Regolamento (UE) 2022/2554 (*Digital Operational Resilience Act - DORA*). Il nuovo Regolamento, a far data dal 17 gennaio 2025, vincola le imprese finanziarie interessate e i rispettivi fornitori di natura critica al rispetto di una serie di requisiti di sicurezza informatica e di resilienza.

La Banca si sta attivamente adeguando al nuovo regolamento attraverso una serie di iniziative strategiche. Sono in fase di revisione le politiche interne e di aggiornamento le procedure operative, ponendo particolare attenzione alla formazione del personale per garantire la massima competenza. È in corso l'integrazione del framework di controllo di II livello della Funzione *Risk Management* con specifici controlli legati alla normativa DORA.

A livello di Gruppo, tenuto conto dell'attuale assetto organizzativo, particolare attenzione viene posta al piano di "*disaster recovery*" che assicuri il funzionamento dei sistemi informativi anche a fronte di situazioni di guasti di grave entità o di incidenti di varia natura e all'integrità delle informazioni ed alla disponibilità di strumenti di accesso alle medesime, in termini di linee di telecomunicazione, sistemi ed ambienti applicativi. Sono previste opportune soluzioni architetture che consentano la duplicazione e ripartizione degli elementi più critici su due o più siti fisici, con adeguati meccanismi di allineamento dei dati ed instradamento degli accessi e procedure di "*back up*" e ripristino dei dati. Il complessivo funzionamento dei sistemi in situazioni di crisi è oggetto di test periodici.

Rischio esternalizzazione

Il rischio esternalizzazione viene identificato come il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali.

Nell'individuazione ed approvazione di soluzioni che prevedono l'esternalizzazione delle funzioni aziendali, le Società del Gruppo rispettano le disposizioni di legge e la normativa di Vigilanza, laddove prevista.

In generale, l'esternalizzazione o la delega delle attività a soggetti terzi non deve esimere gli Organi Aziendali dalle responsabilità loro assegnate dalla legge e dalla regolamentazione dell'Autorità di Vigilanza.

La delega non deve pregiudicare la possibilità per l’Autorità di Vigilanza di disporre senza ritardo della documentazione tenuta dai delegati.

L’incarico deve essere formalizzato in un contratto scritto, che definisce, tra l’altro, l’oggetto e i limiti della delega conferita e individua le linee guida dell’attività con:

- la definizione degli obiettivi assegnati all’esternalizzazione, sia in rapporto alla complessiva strategia aziendale sia in relazione agli standard quali-quantitativi attesi dal processo;
- l’individuazione, all’interno della Società che esternalizza le attività, di precise responsabilità interne con riferimento al servizio affidato in outsourcing;
- l’individuazione di criteri e di procedure per orientare la fase di valutazione e selezione dei potenziali fornitori e quella successiva di relazione con l’outsourcer prescelto;
- la valutazione delle modalità organizzative e delle risorse dedicate all’attività da parte del soggetto che offre il servizio;
- l’individuazione degli strumenti e delle procedure (anche contrattuali) per intervenire tempestivamente nel caso di inadeguatezza dei servizi forniti.

Rischio processo

Il rischio processo viene identificato come il rischio di perdite dovute a problemi nel perfezionamento delle transazioni o nella gestione del processo e nelle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, curano che i processi aziendali risultino efficaci ed efficienti nonché adeguatamente formalizzati in apposita normativa interna completa, dettagliata, aggiornata e divulgata nel rispetto degli iter aziendali definiti.

Segnatamente, i processi aziendali devono presentare le seguenti caratteristiche di progettazione:

- chiara attribuzione delle responsabilità assegnate per ogni attività anche di controllo (controlli di linea di carattere informatico – IT o manuali);
- il disegno delle attività e dei controlli di linea deve essere effettuato nel rispetto degli standard aziendali con specifico riferimento al patrimonio informativo necessario per comprenderne la progettazione;
- i processi aziendali assistiti da procedure informatiche devono prevedere l’istituzione di adeguati controlli IT, con particolare riferimento ai controlli applicativi inseriti nei programmi “*software*” atti ad impedire o individuare transazioni non autorizzate, assicurando la completezza, l’accuratezza, l’autorizzazione e la validità delle transazioni elaborate;
- particolare attenzione deve essere prestata per i processi affidati in outsourcing a Società interne o esterne al Gruppo. Al riguardo, oltre al rispetto della normativa applicabile sui contratti di esternalizzazione, devono essere rispettate, in quanto compatibili, le migliori prassi di mercato per la gestione dei servizi esternalizzati.

Rischio di errata informativa

Il rischio di errata informativa viene identificato come il rischio di *financial reporting*, ossia che l’informativa prodotta possa riportare informazioni errate (o false).

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente “speculativa”), cura l’assunzione e controllo del rischio di errata informativa, ponendo attenzione all’adeguatezza del sistema dei controlli interni aziendale ed ai collegati obiettivi di reporting connessi alle esigenze di una rappresentazione della situazione

economica, patrimoniale e finanziaria corretta, veritiera, e conforme al contesto normativo contabile di riferimento.

Rischio risorse umane

Il rischio risorse umane viene identificato come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle risorse umane.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua le opportune valutazioni in termini di:

- turnover negativo del personale;
- percentuale di somministrati sul totale dei collaboratori;
- contenziosi con i dipendenti.

Rischio sicurezza sul lavoro

Il rischio sicurezza sul lavoro viene identificato come il rischio di eventuali danni subiti dai lavoratori.

In questa categoria si annoverano le seguenti fattispecie:

- rischi di natura infortunistica derivanti da ambienti di lavoro e strutture, macchine e attrezzature, impianti, sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
- rischi di natura igienico-ambientale derivanti da agenti chimici, agenti fisici e agenti biologici;
- rischi trasversali derivanti da organizzazione del lavoro, fattori psicologici (*stress*), fattori ergonomici (videoterminali, movimentazione manuale dei carichi), condizioni di lavoro.

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua un costante monitoraggio, mediante una valutazione in termini di:

- numero di infortuni in sede rapportato al numero dei dipendenti.

Rischio legale

Il rischio legale viene identificato come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, cura il perseguimento dei seguenti obiettivi nella gestione del rischio legale:

- riduzione del rischio di sopravvenienza di procedure legali di natura penale, civile, amministrativa nei confronti della Società, del Gruppo e dei suoi Organi Aziendali, mediante una corretta formulazione dei documenti contrattuali, verso i terzi, e una corretta e puntuale gestione delle pendenze giuridiche;
- riduzione del rischio di perdite finanziarie e di perdite di reputazione, mediante una tempestiva ed efficace gestione del contenzioso e delle situazioni di crisi a fronte di specifiche vicende;
- mantenimento dell'alto grado di considerazione della Società, del Gruppo e dei suoi Organi Aziendali, mediante una corretta e puntuale gestione dei rapporti con studi legali esterni, Autorità giudiziarie, amministrative e di Vigilanza.

Rischio di condotta

Il rischio di condotta rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi i casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Tale rischio, introdotto nel 32° aggiornamento della circolare n.285/2013, è stato considerato dalla funzione di *Risk Management* come non misurabile né quantificabile.

Per attenuare tale tipologia di rischio ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso individua gli elementi elencati di seguito quali fattori “strategici di successo” per la creazione di rapporti duraturi con la propria Clientela improntati alla fiducia reciproca:

- **correttezza ed onestà:** il Gruppo svolge la propria attività e persegue i propri obiettivi aziendali con la massima correttezza ed onestà nel rispetto delle leggi vigenti e dei regolamenti interni. Tali principi ispirano lo svolgimento di tutte le attività aziendali ed il comportamento di tutti i collaboratori interni ed esterni;
- **riservatezza:** il principio di riservatezza, adeguata alle circostanze, deve riguardare tutti coloro che svolgono la propria attività all'interno del Gruppo anche in modo occasionale e non continuativo, poiché lo svolgimento di qualsiasi attività comporta l'acquisizione di dati personali, informazioni, comunicazioni e notizie la cui divulgazione potrebbe comportare violazioni di normative e danni ai clienti e all'immagine e agli interessi della Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso;
- **professionalità:** il Gruppo intende caratterizzare la propria attività con elevati standard professionali e si adopera per un costante aggiornamento di tutto il personale con opportune azioni formative finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione delle competenze individuali ed aziendali;
- **adeguatezza:** la professionalità di cui al punto precedente trova espressione nell'adeguatezza di tutte le operazioni svolte alle specifiche esigenze della Clientela, con particolare riferimento al profilo di rischio, all'esperienza in materia finanziaria, alla professione svolta e alla situazione economica;
- **trasparenza:** la trasparenza è fattore fondamentale nella creazione di rapporti duraturi, pertanto, le comunicazioni aziendali verso la Clientela si caratterizzano per la massima trasparenza, completezza e chiarezza al fine di permettere l'assunzione di decisioni opportune e consapevoli.

Rischio paese

Il rischio paese viene identificato come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di gruppo.

Rischio di modello

Il rischio modello viene identificato come il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti a livello di gruppo.

Ogni Società del Gruppo, ed il Gruppo nel suo complesso, presta attenzione, nella gestione del rischio modello, alla minimizzazione delle seguenti casistiche:

- inapplicabilità del modello;
- modello non corretto dal punto di vista dello sviluppo delle regole/algoritmi sottostanti;
- modello corretto, ma rispetto al quale si riscontra un uso non appropriato;
- difetti nel *software* e nell'*hardware* che implementano il modello;
- criticità nella qualità dei dati che alimentano il modello.

In aggiunta, particolare cura e supervisione deve essere prestata nel caso di modelli acquistati da fornitori esterni al Gruppo Ersel.

2.5 Rischi di secondo pilastro quantificati nel processo ICAAP/ILAAP

2.5.1 Rischio di tasso d'interesse del Banking Book

Definizione

Il rischio di tasso d'interesse viene identificato come il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, con l'esclusione delle attività allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse della attività e delle passività del Gruppo.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione, il Gruppo valuta, nel suo complesso ed in conformità alla regolamentazione di Vigilanza laddove espressamente previsto, l'apprezzamento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

A fine ottobre 2023, l'EBA ha pubblicato il "*Technical package of the reporting framework*" che ha introdotto importanti aggiornamenti rispetto al framework attuale. Banca d'Italia ha recepito il nuovo approccio per la definizione dell'esposizione al rischio tasso delle banche nella circolare 285 nei primi mesi del 2024. Da settembre 2024 le banche devono predisporre una nuova segnalazione di vigilanza su questo tipo di rischio.

Le metriche per la misurazione di tale rischio sono elaborate secondo la prospettiva del **valore economico** (EVE – *Economic Value of Equity*): la *sensitivity* del valore economico analizza, in una logica di variazione del valore attuale, gli impatti di sei shock di tasso definiti dal Comitato di Basilea sul valore economico dell'equity con riferimento all'intera vita residua delle poste di bilancio con una soglia di allerta (*tolerance*) pari a **-13%** e un limite di *capacity* pari a **-15%** del *Tier1 Capital*.

Per quanto riguarda la metodologia di misurazione del rischio tasso e la quantificazione del corrispondente capitale interno il Gruppo è passato dall'applicazione del c.d. "modello standardizzato" contenuto nelle disposizioni di Vigilanza (allegato C e C-bis della circolare 285/20213) ad un modello interno che si basa su una metodologia in *full-evaluation*, elaborato da Prometeia e disponibile sull'applicativo di *Risk Management* ERMAS, basato appunto sul criterio del valore attuale applicato mediante un approccio di valutazione puntuale delle singole posizioni detenute in portafoglio.

Scenari di variazione previsti dal Comitato di Basilea
<i>parallel shock up</i> : spostamento parallelo verso l'alto +200 bps
<i>parallel shock down</i> : spostamento parallelo verso il basso -200 bps;
<i>short rates shock up</i> : spostamento verso l'alto di tutti i tassi di interesse con maggior ampiezza su quelli a breve termine
<i>short rates shock down</i> : spostamento verso il basso di tutti i tassi di interesse con maggiore ampiezza su quelli a breve termine
<i>steepener shock (short rates down e long rates up)</i> : riduzione dei tassi di interesse a breve e medio termine e incremento di quelli a lungo termine;
<i>flattener shock (short rates up e long rates down)</i> : incremento dei tassi di interesse a breve e medio termine e riduzione di quelli a lungo termine

Gli scenari vengono applicati alle esposizioni a bilancio in ciascuna valuta separatamente, per le quali l'istituzione detiene posizioni rilevanti (5% o più del totale delle attività o passività finanziarie allocate nel *Banking Book*.

Coerentemente con quanto stabilito dall'ultimo aggiornamento della Circolare n. 285 della Banca d'Italia, il Gruppo stima il potenziale impatto dalla variazione dei tassi di interesse anche con riferimento al margine di interesse. L'approccio utilizzato nella quantificazione di tale impatto sulla dimensione reddituale dovuta al rischio di tasso di interesse è, anche in tale contesto, un modello in *full-evaluation* che prevede lo sviluppo dei singoli flussi di cassa in conto interessi di tutte le poste fruttifere a bilancio nei vari scenari di stress.

Il delta margine di interesse nell'orizzonte a un anno è dato dalla differenza dei flussi in conto interesse nello scenario *forward* e nello scenario *shocked*.

Le metriche per la misurazione di tale rischio sono elaborate secondo la prospettiva del margine di interesse (NII – *Net Interest Income*): la *sensitivity* del margine di interesse misura la redditività netta attesa in un orizzonte temporale di 12 mesi a seguito di soli shock paralleli, con la definizione di una soglia di allerta (*tolerance*) pari a -4% e un limite di *capacity* pari a -5% del *Tier1 Capital*.

Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, le poste a vista del passivo (conti correnti della clientela) sono state assoggettate a modellizzazione empirica per rappresentarle in modo più aderente alla realtà.

Il modello di cui sopra è stato elaborato da Prometeia e la definizione del modello comportamentale delle poste a vista ha consentito da un lato di quantificare il grado di reattività delle poste a vista rispetto ai tassi di mercato e di riconoscere la persistenza nel tempo dei volumi a vista e dall'altro di meglio rappresentare il profilo comportamentale della clientela *private*.

In affiancamento al monitoraggio del rischio regolamentare mediante la metodologia sopra descritta, la Banca ha previsto ulteriori presidi per rafforzare ed integrare i modelli di stima applicati in ottica di determinazione del capitale interno per quanto attiene il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

In particolare:

- Esecuzione di stress test periodici sul portafoglio proprietario (sia HTC&S che HTC) per valutare gli impatti sul *market value* di variazioni dei tassi di interesse;
- Simulazioni, presentate regolarmente in Comitato Finanza, in merito agli impatti di ipotetiche riduzioni della raccolta diretta da clientela (passivo) sul valore economico del *banking book* (*Economic Value of Equity - EVE*);
- Mantenimento di una *duration* contenuta del portafoglio proprietario (attivo) in modo da renderla equilibrata rispetto alla *duration* del passivo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Controllo Interno e Rischi, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

Il Comitato Finanza analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

La Direzione Finanza della Capogruppo sovrintende la complessiva gestione finanziaria del Gruppo nel suo complesso ed assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio di tasso entro i limiti operativi previsti. L'Ufficio Tesoreria della Capogruppo assicura la realizzazione operativa delle

strategie e delle politiche del Gruppo in termini di *Asset & Liability Management* e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso di interesse.

La Funzione *Risk Management* della Capogruppo effettua il controllo costante del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e su quelle fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "*Fair Value Hedge*".

2.5.2 *Rischio di concentrazione*

Definizione

Il rischio di concentrazione viene identificato come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle citate in riferimento a tale fattispecie di rischio.

Assunzione dei rischi

La responsabilità dei controlli di primo livello sul rischio di concentrazione è affidata alla Direzione Finanza e alla Funzione Crediti. La Direzione Finanza gestisce le operazioni di credito con controparti istituzionali, come i prestiti ad altre banche, e le attività di investimento in strumenti finanziari che contribuiscono a determinare l'esposizione creditizia totale del Gruppo. La Funzione Crediti, invece, si occupa delle operazioni di credito con la clientela, che include principalmente soggetti retail.

I controlli di secondo livello sono di competenza della Funzione *Risk Management* che svolge le seguenti attività:

- › identificazione del rischio di concentrazione;
- › misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione;
- › verifica sul rispetto dei limiti definiti in materia di rischio di concentrazione;
- › produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- › elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione.

Dal punto di vista gestionale, all'interno della *Policy* per la gestione del Credito di Banca Ersel S.p.A. vengono esplicitati ulteriori limiti operativi relativi all'esposizione complessiva verso il singolo cliente, comprese le posizioni ad esso collegate.

Metodologie di valutazione/misurazione

Per la misurazione del rischio di concentrazione, il Gruppo considera sia il rischio per singolo prenditore che il rischio geo-settoriale: per il primo il Gruppo utilizza la metodologia "*Granularity Adjustment*" (GA) definita e regolamentata all'interno delle disposizioni di vigilanza prudenziale, mentre per il secondo utilizza la metodologia ABI, definita nell'ambito del "Laboratorio Rischio di concentrazione".

2.5.3 Rischio di liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità viene identificato come il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Assunzione dei rischi

Al fine di presidiare i processi di gestione e di controllo afferenti al rischio di liquidità ed in conformità con il principio di proporzionalità, il Gruppo ha altresì adottato un modello di governance basato sui seguenti principi:

- identificazione delle soglie di accettazione e tolleranza al rischio (attraverso la definizione di appositi indicatori con rispettive soglie) e della strategia per la gestione del rischio di liquidità complessiva;
- sviluppo di strumenti a supporto della gestione del rischio di liquidità, con criteri di proporzionalità e nel rispetto della regolamentazione di Vigilanza, laddove prevista.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo biennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

Il Comitato Finanza supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

La Funzione *Risk Management* della Capogruppo effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informative agli Organi ed alle Funzioni competenti.

A livello di Gruppo è stato implementato un processo per l'identificazione e la gestione del rischio di liquidità, che è commisurato al suo livello di business, alla sua dimensione, alla sua complessità e rischiosità, in considerazione del principio di proporzionalità.

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da un approccio estremamente prudente. Tale orientamento si manifesta mediante: a) mantenimento di un'ampia base di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità (HQLA), prevalentemente titoli di Stato, per far fronte a eventuali scenari avversi e garantire l'opportuna elasticità per accedere ai canali di *funding* presso le Controparti Centrali; b) contenimento del livello di trasformazione delle scadenze, supportata da una base di raccolta stabile e diversificata; c) mantenimento degli indici regolamentari (LCR, NSFR) ben al di sopra del *risk appetite* con un livello di impegno degli attivi (*asset encumbrance*) costantemente sotto stretto monitoraggio.

Metodologie di valutazione/misurazione

In relazione alle metriche regolamentari, il Gruppo monitora il *Liquidity Coverage Ratio* come indicatore di breve periodo e il *Net Stable Funding Ratio* come indicatore dell'equilibrio strutturale. Gli indicatori, oggetto di specifiche segnalazioni di vigilanza, sono calcolati con frequenza, rispettivamente, mensile e trimestrale. A tali indicatori, si affianca anche il monitoraggio delle *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM), oggetto di segnalazione all'Autorità di Vigilanza aventi l'obiettivo di monitorare la concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte, gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, le riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. *Counterbalancing Capacity*), nonché il costo della provvista e la capacità di rinnovo di quest'ultima da parte del Gruppo.

Per gestire il rischio di liquidità a breve termine, la Banca monitora la *Maturity Ladder* operativa, che permette di valutare a) l'equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita previsti in ogni arco temporale, b) di confrontare le scadenze di attività e passività per identificare eventuali squilibri che potrebbero generare un fabbisogno o un eccesso di liquidità c) il saldo netto di afflussi e deflussi di liquidità.

Viene poi valorizzata la "*Counterbalancing Capacity*", che rappresenta l'ammontare di riserve liquide che la Banca può ragionevolmente smobilizzare in breve tempo. La *Counterbalancing Capacity* è una delle principali misure di mitigazione del rischio di liquidità, detenere un'adeguata *Counterbalancing Capacity* è fondamentale per mantenere un profilo di liquidità coerente con i limiti di rischio stabiliti dalla Banca.

Il calcolo degli indicatori LCR, NSFR, ALMM e della *Maturity Ladder* avviene mediante l'applicativo Ermas di Prometeia fornito dall'outsourcer informatico CSE.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, nell'ambito del *Risk Appetite Statement*, sono state introdotte specifiche metriche, atte a monitorare nel continuo l'evoluzione degli indicatori tenendo in considerazione il contesto sia interno sia di mercato.

La *policy* di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*, che costituisce un importante strumento di attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità prevalentemente in titoli di Stato Italiani e in titoli di Stato investment grade di altri paesi dell'Area Euro, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eleggibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

I controlli di primo livello vengono svolti, per l'operatività posta in essere, dalla Direzione Finanza, mentre le attività di controllo di secondo livello sono in carico alla Funzione *Risk Management* che, in particolare, ha le seguenti competenze: a) identificazione del rischio di liquidità del Gruppo; b) supporto alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità; c) misurazione/valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità sia in un contesto di "scenario base" sia in situazioni di "scenario stressato"; e) verifica sul rispetto dei limiti definiti; f) predisposizione e formalizzazione, con la collaborazione delle funzioni coinvolte, del *Contingency Funding Plan*; g) produzione e invio della reportistica di propria competenza.

Annualmente, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Vigilanza i principali esiti del processo di verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità e del rischio connesso (ILAAP, *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché gli elementi caratterizzanti di quest'ultimo, Nell'ambito dell'ILAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, verifica l'adeguatezza – in condizioni

ordinarie e sotto stress – dei livelli di rischio assunti a consuntivo e in termini prospettici, attestando l' idoneità degli strumenti di monitoraggio e delle misure di gestione del rischio di liquidità e la coerenza con le strategie aziendali.

2.5.4 *Rischio residuo*

Definizione

Il rischio residuo viene identificato come il rischio che le tecniche riconosciute per l' attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo risulta pertanto essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Fondamentale nella prevenzione e nel monitoraggio del rischio residuale è il processo di acquisizione, perfezionamento e gestione monitoraggio delle garanzie.

Assunzione dei rischi

Le garanzie sottostante i crediti concessi alla clientela sono rappresentate esclusivamente da strumenti finanziari depositati presso la Banca.

La Funzione *Risk Management*:

- › in collaborazione con le altre funzioni interessate, si occupa della definizione e del monitoraggio delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*;
- › monitora mensilmente la composizione del portafoglio garanzie (livello di liquidità e di volatilità dei portafogli titoli a garanzia) con rappresentazione nel Comitato Crediti.

Metodologie di valutazione/misurazione

Il capitale interno necessario a fronte del rischio residuo è stato calcolato ipotizzando una diminuzione del beneficio della mitigazione del rischio di credito prodotta dalle garanzie pignoratorie.

La diminuzione di tale beneficio è stata quantificata nella misura del 10% in condizioni ordinarie e del 30% in ipotesi di *stress*.

2.5.5 *Rischio strategico*

Definizione

Il rischio strategico viene identificato come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Assunzione dei rischi

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente “speculativa”), cura l' assunzione e il controllo del rischio in oggetto valutando costantemente il proprio “comportamento strategico”. In particolare, possono essere presi in considerazione i seguenti aspetti ai fini di un' adeguata gestione del rischio:

- adeguatezza dell' analisi del contesto competitivo (tipologia della clientela, quote di mercato, politica dei prezzi);
- coerenza degli interventi programmati su risorse, strutture e meccanismi propulsivi rispetto agli obiettivi strategici;
- grado di diversificazione dell' offerta (tipologia della clientela, quote di mercato, politica dei prezzi);
- esistenza di rischi di mutamento normativo e/o di mercato;

- *performance*, in termini di margini e quote di mercato, particolarmente instabili o che si iscrivono in una tendenza costantemente discendente.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico ricoprono inoltre un ruolo importante la Funzione di Controllo di Gestione e la Funzione *Risk Management*, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Controllo di Gestione gestisce l'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale e dei budget annuali mentre la Funzione *Risk Management* elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel *budget* o derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare e proporre l'adeguamento di tali parametri.

Metodologie di valutazione/misurazione

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso, è effettuata nel Gruppo per lo più attraverso un'analisi basata sugli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo. Tale analisi è volta a misurare, oltre al grado di raggiungimento degli obiettivi di Piano/ *Budget*, la robustezza delle ipotesi alla base del Piano/ *Budget*. Nel *Risk Appetite Framework* è monitorato l'andamento di una serie di indicatori di profittabilità, rischio e posizionamento strategico. L'approccio quantitativo si basa sull'analisi degli scostamenti dei risultati consuntivi su specifici *key performance indicator* ("KPI") rispetto ai valori attesi da Piano Strategico/ *Budget*. A livello ICAAP non viene quantificato un assorbimento patrimoniale relativo al rischio strategico in condizioni ordinarie ma solo in condizioni di "*stress*" quantificando gli impatti sul conto economico di scenari avversi.

2.5.6 Credit Spread Risk on Banking Book (CSRBB)

Definizione

Il *Credit Spread Risk* nel *Banking Book* (CSRBB) riguarda il rischio legato alle variazioni degli *spread* di credito su strumenti finanziari detenuti in portafoglio dagli istituti. Gli *spread* di credito rappresentano la differenza tra il rendimento di uno strumento finanziario e il rendimento di un titolo privo di rischio con la stessa scadenza. Le variazioni negli *spread* di credito possono influenzare il valore degli strumenti finanziari e avere conseguenze sulla qualità del credito e sulla redditività delle banche.

Nella definizione dell'EBA, viene specificato che il CSRBB cattura il rischio di variazione dello *spread* di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito creditizio, ossia che l'andamento dello *spread* creditizio sia all'interno di un determinato intervallo di rating.

Il rischio che si intende catturare con il CSRBB è, quindi, quello della volatilità del *credit spread*, connessa alle dinamiche con cui i mercati finanziari possono influenzare nel tempo il prezzo del rischio di credito a parità di rating, per effetto di mutamenti nel grado di avversione/propensione al rischio e/o del grado di liquidità delle attività finanziarie in oggetto.

Assunzione dei rischi

Le Linee Guida EBA/GL/2022/14 prevedono che gli enti identifichino le loro esposizioni al CSRBB e si assicurino che siano adeguatamente valutate, monitorate e controllate.

Incrementi dello *spread* creditizio possono determinare variazioni in termini di valore economico delle poste di bilancio attive e passive sensibili al *credit spread* di mercato sia che siano valutate al *fair value* che al costo ammortizzato.

Metodologie di valutazione/misurazione

In termini di determinazione del capitale interno ai fini ICAAP, il Gruppo ha deciso di includere entrambi i portafogli HTC&S (valutato al *fair value*) e HTC (valutato al costo ammortizzato nel perimetro di applicazione del CSRBB, utilizzando un unico algoritmo di calcolo.

Per il calcolo del rischio CSRBB il Gruppo ha utilizzato, come nel caso del calcolo del rischio IRRBB, l'applicativo ERMAS integrato nella piattaforma consortile CSE.

In particolare, la sensibilità dell'EVE (*Economic Value of Equity*) agli shock di CSRBB viene misurata applicando uno shock specifico alla componente di spread della curva di attualizzazione (curva risk-free + curva CSRBB).

Il risultato è determinato dalla differenza tra il *present value* attuale e il *present value* post applicazione dello *shock* ai titoli presenti nel perimetro di analisi.

2.6 Altri rischi

2.6.1 Rischio compliance

Definizione

Il rischio compliance viene identificato come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza a violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo, e il Gruppo nel suo complesso, cura il perseguimento dei seguenti obiettivi nella gestione del rischio di non conformità:

- gestione esaustiva di tutte le problematiche e degli eventi collegati al rispetto di normative interne ed esterne;
- rispetto rigoroso di tutte le normative esterne in vigore nelle aree in cui la Società ed il Gruppo è attivo attraverso il recepimento delle stesse e l'emanazione di adeguata normativa interna;
- monitoraggio continuativo del quadro normativo, dell'analisi dei cambiamenti e dell'aggiornamento.

2.6.2 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

I rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo sono normati dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e di prevenzione dei fenomeni di finanziamento al terrorismo.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo ed il Gruppo nel suo complesso, con riferimento al rischio in oggetto, effettua un costante monitoraggio, mediante una valutazione in termini di:

- presidi posti in essere a fronte del rischio di riciclaggio;
- adeguata verifica della clientela, delle transazioni e del profilo di rischio da parte dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
- monitoraggio nel continuo delle potenziali operazioni sospette;
- verifiche a campione sulla gestione delle operazioni in contante;
- verifica della correttezza dell'alimentazione dell'Archivio Unico Informativo.

2.6.3 *Rischio reputazionale*

Definizione

Il rischio reputazionale viene identificato come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Include anche il rischio di relazione con il cliente inteso come rischio di perdite dovute all'incapacità di offrire al mercato prodotti/servizi adeguati ed in conformità alle norme di riferimento.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Ogni Società del Gruppo e il Gruppo nel suo complesso, considerata la particolare tipologia di rischio (di natura non prettamente "speculativa"), cura l'assunzione e controllo del rischio reputazionale valutando il "danno reputazionale" generabile da fattori di rischio originari quali, tipicamente, il rischio di compliance e il rischio di continuità operativa. In particolare, oltre agli investimenti mirati al sostegno dell'immagine del Gruppo, devono essere presi in considerazione i seguenti aspetti ai fini di un'adeguata gestione del rischio:

- sensibilizzazione a tutti i livelli organizzativi sull'importanza dell'immagine aziendale;
- implementazione di una corretta politica del personale;
- efficace politica di informazione e comunicazione aziendale.

2.6.4 *Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset encumbrance)*

Definizione

Il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*Asset encumbrance*) viene identificato come il rischio derivante da situazione di tensione rilevanti, ossia da *shock* plausibili benché improbabili, relativi, ad esempio, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e ad altri fattori rilevanti.

Assunzione dei rischi e metodologie di valutazione/misurazione

Si fa presente che, con riferimento al rischio in esame, pur essendo considerato rilevante a livello di Gruppo, alla data di analisi non sono presenti rilevanti attività vincolate.

2.6.5 *Rischio cartolarizzazioni*

Definizione

Il rischio cartolarizzazioni viene identificato come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di Gruppo.

2.6.6 *Rischio di trasferimento*

Definizione

Il rischio di trasferimento viene identificato come il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Tale rischio non viene considerato rilevante a livello di Gruppo.

2.6.7 Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Definizione

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva viene identificato come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il livello di leva finanziaria del gruppo si mantiene decisamente al di sopra del limite regolamentare previsto dalla normativa di vigilanza pari al 3%.

2.6.8 Integrazione degli aspetti di sostenibilità (ESG)

Nell'ambito del Regolamento Europeo 2019/2088 (SFDR) relativo all'informativa di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, viene introdotta la definizione di rischio di sostenibilità (o ESG), ovvero "un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento" la cui valutazione dovrà essere integrata all'interno dei processi che disciplinano le decisioni di investimento.

Alla luce di tali richieste regolamentari e della crescente attenzione da parte del mercato sull'impatto prodotto dai fattori di sostenibilità sull'economia reale, e di conseguenza sul sistema finanziario e sul profilo di rischio dei suoi intermediari, considerando il ruolo chiave svolto delle istituzioni finanziarie nel mobilitare e incanalare le risorse finanziarie verso la promozione dei fattori ESG, il Gruppo Bancario ha avviato un percorso teso ad integrare tali fattori nell'ambito della propria strategia di business.

Tra le attività strategiche, prosegue l'impegno nell'attuazione del piano di azioni volto a favorire l'allineamento del Gruppo (Banca e *Asset Management*) alle Aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia sull'integrazione del rischio climatico e ambientale, che ha visto l'implementazione di progettualità volte al rafforzamento del monitoraggio dei KPI ESG, valutati nell'ambito del *Risk Appetite Framework* adottato a livello di Gruppo, e della Reportistica ESG tramite un *report* trimestrale.

Inoltre, oggetto di revisione in ottica di evoluzione e miglioramento, è stata la documentazione normativa interna, tra cui il *Risk Appetite Framework*, con l'introduzione di nuovi ed ulteriori indicatori di monitoraggio in ambito ESG.

Il Gruppo Ersel ha lavorato alla redazione, su base volontaria, del primo **report sull'Analisi di materialità**, condotta come esercizio preliminare in ottica di futuro allineamento con i requisiti di disclosure previsti nell'ambito della Direttiva Europea sulla Rendicontazione di Sostenibilità Aziendale – Corporate Sustainable Reporting Directive (CSRD) e i relativi standard europei di reportistica European Sustainability Reporting Standard (ESRS).

Le principali aree di rendicontazione hanno riguardato le attività condotte in merito a:

- Analisi di settore e *benchmarking* per identificare le best practices di mercato e gli standard internazionali di rendicontazione adottati dai principali *peers* di riferimento;
- *Stakeholder engagement* con i soggetti che a vario titolo influenzano o sono influenzati dalle decisioni della Società sui fattori di sostenibilità
- Costruzione della matrice di doppia materialità
- Analisi degli impatti connessi alle tematiche materiali (rischi e opportunità) e delle relative azioni di mitigazione

Sono inoltre riportati i principi chiave di politiche e procedure in materia di sostenibilità adottati dal Gruppo.

In linea con le raccomandazioni ESMA e Consob, il modello di adeguatezza - e il **questionario MIFID** - sono soggetti a una sistematica e periodica rivisitazione, garantendo il costante allineamento alle migliori prassi di mercato ed un servizio di maggiore qualità alla clientela *private*.

Nell'ambito degli interventi di aggiornamento è stata prevista anche l'integrazione del questionario con le domande previste dalla Regolamentazione europea, ovvero:

- se i clienti sono interessati a prodotti finanziari che investono una % minima in investimenti sostenibili secondo la regolamentazione SFDR;
- se i clienti sono interessati a prodotti sostenibili che investono una % minima in settori ecosostenibili secondo i principi richiamati dalla Rendicontazione Europea (Tassonomia);
- se i clienti ritengono importante che i prodotti finanziari su cui investono tengano conto dei possibili impatti negativi sui fattori ESG.

Il piano presentato a Banca d'Italia prevedeva l'adesione ai **Principle for Responsible Investment (PRI)**, dopo il *grace period* concesso ai nuovi firmatari, nel 2024 si è proceduto con compilazione del *Reporting* per il periodo di rendicontazione giugno 2023 - maggio 2024 per Ersel Asset Management e Ersel Gestione International.

Da sottolineare che le attività condotte in materia di sostenibilità sono state oggetto di una verifica a cura della Funzione *Audit*, che ha redatto una relazione finalizzata anche al reporting PRI.

Infine, si chiarisce che i rischi climatici possono essere riconducibili a due principali tipologie di rischio:

- **Rischio fisico**, indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come «acuto» se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e «cronico» se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.
- **Rischio di transizione**, indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

2.7 Flussi informativi sui rischi

Con riferimento alla descrizione dei flussi informativi sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione si precisa che i documenti che contengono tali informazioni risultano essere le Relazioni annuali delle funzioni di controllo, in particolare *Internal Audit*, *Compliance*, *Risk Management* ed Antiriciclaggio.

Occorre inoltre far presente che la maggior parte dei flussi informativi periodici sui rischi sono veicolati all'organo di amministrazione direttamente dalle funzioni di controllo.

Il dettaglio dei flussi informativi, le relative tempistiche ed i destinatari sono riportati all'interno della regolamentazione aziendale, in particolare:

- *Policy* di Gruppo per la gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e per la gestione del processo di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP) – declina i ruoli, le responsabilità ed i compiti degli Organi e delle funzioni aziendali delle Società del Gruppo coinvolte nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità;

- Regolamento della Funzione di Internal Audit - fornisce una descrizione della mission, del ruolo e delle responsabilità della funzione *Internal Audit*, nonché del processo adottato per lo svolgimento delle attività previste e dei flussi informativi da attivarsi verso gli organi aziendali, le funzioni aziendali e le unità organizzative. Il documento sancisce, inoltre, le regole generali di comportamento e i valori etici della professione a cui devono attenersi i componenti della funzione *Internal Audit* nell'espletamento del loro mandato;
- Regolamento della Funzione *Compliance* - fornisce una descrizione della *mission*, del ruolo e delle responsabilità della funzione *Compliance*;
- Regolamento della Funzione di *Risk Management* -, definisce i ruoli, le responsabilità e i compiti della struttura "Controllo Rischi";
- Mappa dei Rischi di Gruppo – individua i rischi rilevanti a livello di Gruppo e, in tale contesto, disciplina, il processo di misurazione, valutazione e controllo degli stessi;
- *Policy* per la gestione del Credito disciplina le modalità di concessione, perfezionamento e monitoraggio dei finanziamenti. Nello specifico, nel documento sono disciplinati:
 - le politiche creditizie;
 - le forme tecniche di affidamento e di protezione del credito ammesse;
 - il processo di concessione e classificazione del credito;
 - la valutazione delle attività finanziarie;
 - il monitoraggio del credito;
 - le facoltà deliberative.
- *Policy "RAF"*: documento che descrive l'inquadramento generale del *Risk Appetite Framework*, alla luce delle disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda ed i profili di interconnessione con altri processi aziendali; in tale ambito viene delineato il processo di definizione ed impianto del *Risk Appetite Framework*, il processo di calibrazione degli obiettivi e delle relative soglie di tolleranza, nonché il processo di monitoraggio degli obiettivi di rischio e le procedure di escalation;
- *Risk Appetite Statement* – "RAS": documento nel quale il Gruppo effettua la definizione e l'articolazione della propria propensione al rischio, selezionando e calibrando un set di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio ed il monitoraggio dell'effettiva attuazione degli indirizzi strategici;
- Piano di Risanamento: documento che descrive il processo di risanamento di Gruppo in caso di crisi, comprensivo di opzioni di risanamento e indicatori di *recovery*;
- *Contingency Funding Plan*: documento che descrive il monitoraggio di eventuali crisi di liquidità e le azioni che si prevede di implementare in caso di crisi;
- *Policy* Investimenti Conto Proprio: disciplina gli investimenti di tesoreria e di proprietà in conto proprio della Banca.

2.8 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria, approvando annualmente il resoconto ICAAP/ILAAP, attesta una piena comprensione dei risultati dell'ICAAP e dell'ILAAP del Gruppo in considerazione del principio di proporzionalità previsto dalla Circolare 285/13, e dichiara che:

- il profilo patrimoniale del Gruppo risulta adeguato, in chiave attuale e prospettica, in situazione di normalità e negli scenari di *stress* simulati;
- le metodologie di misurazione dei rischi e le tecniche di *stress* test adottati sono coerenti con le caratteristiche e la complessità aziendale;
- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo sono adeguati rispetto al profilo di rischio ed alla strategia definita;

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria ha identificato ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento, in un'ottica sia di medio termine (allineata a quella degli obiettivi strategici), sia di breve termine (allineata al *budget*);
- il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità risulta adeguato alle caratteristiche e complessità aziendale ed il livello di esposizione al rischio del Gruppo è coerente con i limiti fissati.

2.9 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo bancaria esamina il resoconto ICAAP/ILAAP in modo approfondito verificando la rispondenza di quanto riportato nel documento con le strategie definite.

Il Collegio Sindacale, dopo aver esaminato la relazione dell'*Internal Audit*, valuta quanto riportato nell'ICAAP/ILAAP e relaziona al Consiglio di Amministrazione.

L'ICAAP e l'ILAAP risultano pertanto coerenti e raccordati con i processi aziendali di pianificazione strategica, *budgeting* e *capital allocation*, nonché, in ultima istanza, con le politiche in materia di remunerazione.

3 Ambito di applicazione – art. 436 CRR

3.1 Denominazione dell'ente a cui si applicano gli obblighi di informativa

Le disposizioni riguardanti l'informativa al pubblico sono applicate a livello consolidato alla capogruppo bancaria Ersel S.p.A.

I dati di seguito riportati sono calcolati al massimo livello di consolidamento prudenziale, così come previsto all'articolo 11 del Regolamento UE n. 575/2013, il quale attribuisce il ruolo di Impresa Madre a Ersel Investimenti S.p.A.

3.2 Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'area di consolidamento ai fini prudenziali e di bilancio include la *Holding* , la Capogruppo del gruppo bancario e le Società finanziarie da questa controllate direttamente o indirettamente alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale.

RAGIONE SOCIALE	SEDE	CONSOLIDAMENTO	
		BILANCIO	SEGNALAZIONE
Ersel Investimenti SpA (holding di controllo)	Torino	Impresa Madre	Impresa Madre
Ersel SpA (capogruppo bancaria)	Torino	Integrale	Integrale
Online SIM SpA	Milano	Integrale	Integrale
Ersel Asset Management SGR SpA	Torino	Integrale	Integrale
Ersel Gestion Internationale SA	Lussemburgo	Integrale	Integrale
Simon Fiduciaria S.p.A	Torino	Integrale	Integrale

3.3 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che, alla data di riferimento della presente informativa, non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

4 Fondi Propri – art. 437 CRR

4.1 Informativa qualitativa

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014 e contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR), così come modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (altresì definito come framework Basilea 3).

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del nuovo principio contabile. Il Gruppo Ersel non si è avvalso della facoltà di aderire al regime transitorio previsto dal suddetto Regolamento che avrebbe consentito la re-introduzione nel *Common Equity* di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 dell’impatto dell’IFRS 9.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico definiti con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, l’ammontare complessivo dei Fondi Propri è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1, (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d’impresa).
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

Il Regolamento (UE) 1623/2024 (“CRR3”) ha reintrodotta per le banche la possibilità, in deroga al regime ordinario previsto dall’Articolo 35 CRR, **di non includere negli elementi del capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET1) l’importo dei **profitti e delle perdite non realizzati** accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 **sugli strumenti di debito** misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI) emessi da amministrazioni centrali oppure da amministrazioni regionali, autorità locali e organismi del settore pubblico se trattati come amministrazioni centrali ai sensi degli Articoli 115, par. 2, e 116, par. 4, CRR (cfr. Articolo 468 CRR3). Tale trattamento di favore, la cui applicabilità era ammessa fino al 31 dicembre 2022, è ora nuovamente consentito fino al **31 dicembre 2025**.

4.2 Informativa quantitativa

A seguito dell’adesione della Banca al **regime transitorio** in vigore sino al 31/12/2025 che consente di non computare a Patrimonio di Vigilanza le **variazioni di market value** dei titoli di stato nel *Banking Book*, la composizione dei Fondi Propri è così determinata:

Descrizione	Importo
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	164.081
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT 1) al netto delle rettifiche regolamentari	
Totale capitale classe 1	164.081
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	
FONDI PROPRI	164.081

Il Capitale di Classe 1 è costituito dal Capitale Primario di Classe 1 e dal Capitale aggiuntivo di Classe 1.

Il Capitale primario di Classe 1 s'identifica nel patrimonio di base che rappresenta gli elementi patrimoniali di qualità primaria, tra cui sono ricompresi il capitale e le riserve, al netto delle Rettifiche Regolamentari e della somma algebrica dei filtri prudenziali, nonché delle detrazioni con soglia del 10%.

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 consta degli strumenti di Capitale ammissibili come capitale aggiuntivo di Classe 1, tra cui quelli soggetti alla clausola di *Grandfathering*, le partecipazioni incrociate reciproche, investimenti significativi e non in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario, l'eccesso di capitale dedotto rispetto sia al Capitale Primario di Classe 1 che al Capitale di Classe 2, nonché altri aggiustamenti transitori ed altri elementi o deduzioni dell'AT1.

Il Capitale di Classe 2 è caratterizzato da strumenti di capitale e prestiti subordinati, dal sovrapprezzo delle azioni, da strumenti di capitale di Classe 2 detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente, dagli strumenti propri di capitale di classe 2 soggetti ad un obbligo di acquisto, effettivo o potenziale, ed il tutto al netto delle rettifiche Regolamentari.

Il Gruppo non possiede elementi di Capitale Aggiuntivo di classe 1 né elementi di Capitale di Classe 2.

Gli indicatori di patrimonializzazione consolidati al 31 dicembre 2024: *CET1 Ratio* pari a **38,42%**, *TIER1 Ratio* pari a **38,42%** e *Total Capital Ratio* pari a **38,42%** risultano ampiamente superiori ai requisiti come sopra individuati.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2024, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2024	31/12/2023	
Capitale primario di classe 1 (CET1):strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.618	78.618	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	<i>Di cui tipo di strumento 1</i>	78.618	78.618	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	<i>Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3</i>
2	Utili non distribuiti	96.322	91.859	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	20.061	24.687	26, paragrafo 1
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	6.979	7.175	84
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	-	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	201.979	202.340	Somma delle righe da 1 a 5a

	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	-	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	38.588	40.654	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	33, paragrafo 1, lettera a)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	32, paragrafo 1
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	33, paragrafo 1, lettera b)
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera f), 42
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	36, paragrafo 1, lettera k)
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b) 244, paragrafo 1, lettera b) 258
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	48, paragrafo 1
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile	-	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera a)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	691	338	

28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	- 37.898	- 40.993	Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	164.081	161.347	Riga 6 meno riga 28
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	51, 52
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	486, paragrafo 3
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	85, 86
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	Somma delle righe 30, 33 e 34
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	Somma delle righe da 37 a 42
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	-	-	Somma delle righe 29 e 44
	Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	486, paragrafo 4
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	87, 88
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera b), 68

54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile	-	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile	-	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-	Somma delle righe da 52 a 56
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)			Somma delle righe 45 e 58
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	427.031	438.105	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	38,42%	36,83%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1	38,42%	36,83%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale	38,42%	36,83%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,71%	8,30%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%	
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,19%		
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,23%		
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>			
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	1,30%	1,30%	CRD 128
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	32,62%	31,03%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	173	502	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	3.499	5.491	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5

81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari

	a		b			c	
	Stato Patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri				Riferimento
			Capitale primario di Classe 1(CET1)	Capitale aggiuntivo di Classe 1(AT1)	Capitale di Classe 2(T2)		
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo					
Attività							
10. Cassa e disponibilità liquide	72.084	72.084					
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.604	63.604					
A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.451	63.451	-63			27a	
B) Attività finanziarie designate al fair value							
C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	153	153	0			27a	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223.332	223.332	-223			27a	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	511.808	511.808					
A) Crediti verso banche	63.659	63.659					
B) Crediti verso clientela	448.149	448.149					
C) Titoli di debito							
50. Derivati di copertura	1.404						
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica							
70. Partecipazioni	1.649	1.649					
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
90. Attività materiali	18.548	18.548					
100. Attività immateriali	41.236	41.236				8	
- Avviamento	22.945	22.945	-22.945			8	
- Altre attività immateriali	18.291	18.291	-15.645			8	
110. Attività fiscali	6.433	6.433					
A) Correnti	2.934	2.934					
B) Anticipate	3.499	3.499					
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
130. Altre attività	91.308	91.308					
Totale Attivo	1.031.406	1.031.406	-38.877				
Passività e Patrimonio Netto							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	705.484	705.484					
A) Debiti verso banche	21.165	21.165					
B) Debiti verso clientela	684.319	684.319					
C) Titoli in circolazione							
20. Passività finanziarie di negoziazione	7.373	7.373	-7			27a	
30. Passività finanziarie designate al fair value							
40. Derivati di copertura						27a	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
60. Passività fiscali	9.139	9.139					
A) correnti	4.825	4.825					

B) differite	4.314	4.314			
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione					
80. Altre passività	71.717	71.717			
90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.526	4.526			
100. Fondi per rischi e oneri	7.856	7.856			
A) Impegni e garanzie rilasciate	32	32			
B) Quiescenza e obblighi simili					
C) Altri fondi per rischi e oneri	7.824	7.824			
110. Riserve tecniche					
120. Riserve da valutazione	-1.848	-1.848	-862		3
130. Azioni rimborsabili					
140. Strumenti di capitale					
145. Acconti su dividendi					
150. Riserve	118.230	118.230	118.230		3
160. Sovrapprezzi di emissione	58.618	58.618	58.618		1
170. Capitale	20.000	20.000	20.000		1
180. Azioni proprie (-)					
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	15.359	15.359	6.979		5
200. Utile (perdita) d'esercizio	14.952	14.952	0		
Totale Passivo e Patrimonio Netto	1.031.406	1.031.406	202.957		-
Capitale Proprio Totale			164.081		

5 Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio – art. 438 CRR

5.1 Informativa qualitativa

Il gruppo Ersel è soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia. Il rispetto di tali requisiti è verificato su base trimestrale dalla Banca d'Italia.

L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in relazione ai rischi assunti e/o a quelli che si potrebbero assumere, anche tenuto conto delle prospettive di sviluppo, è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo Ersel.

Coerentemente, in aderenza alle prescrizioni normative previste dalla disciplina prudenziale di Secondo Pilastro, il Gruppo ha definito il processo interno per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in termini attuali e prospettici a fronte di tutti i rischi rilevanti (cd. "ICAAP").

In particolare, il Gruppo Ersel effettua in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo in considerazione la propria operatività e i mercati di riferimento, nonché il principio di proporzionalità definito dall'Autorità di Vigilanza.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo è basata sul confronto tra il Capitale Interno Complessivo, calcolato a fronte dei rischi, e il Capitale Complessivo necessario per il rispetto dei requisiti minimi, così come comunicati dall'Organo di Vigilanza a conclusione dello SREP condotto sul Gruppo. Con "Capitale Interno Complessivo" si intende il Capitale Interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo e gli ulteriori eventuali elementi che danno luogo a misure di Capitale Interno. La misurazione del Capitale Interno Complessivo è effettuata secondo l'approccio "building block", senza considerare benefici di diversificazione tra i diversi rischi.

La stima del Capitale Interno:

› per i rischi di Pillar I dagli schemi definiti nella normativa di vigilanza (CRR);

› per i rischi di Pillar II dalle metodologie indicate nella Circolare 285/2013 (rischio di concentrazione singoli prenditori o gruppi di clienti connessi e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario), definite da associazioni di categoria (rischio di concentrazione geo-settoriale) o sviluppate internamente dalla Banca (rischio residuo, rischio sovrano, credit spread risk on the banking book e strategico).

Per i rischi non quantificabili vengono adottate metodologie qualitative di valutazione basate sull'analisi dei sistemi di presidio degli stessi (dispositivi di controllo e di mitigazione).

Al riguardo, con l'obiettivo di identificare i rischi rilevanti, l'analisi considera, sulla base della Mappa dei Rischi di Gruppo, i seguenti rischi:

- rischi di primo pilastro: Credito e controparte, Mercato, Operativo;
- rischi di secondo pilastro: Concentrazione, Tasso di Interesse, Margine, Residuo, Strategico e Credit Spread Risk on Banking Book.

Conseguentemente, il Gruppo misura o valuta, nel caso di rischi difficilmente quantificabili, tutti i rischi rilevanti ai quali è esposto, utilizzando le metodologie semplificate fornite dall'Autorità di Vigilanza, in considerazione delle proprie caratteristiche operative e organizzative, nonché nel rispetto del principio di proporzionalità.

Con riferimento ai rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativi) il Gruppo utilizza i relativi sistemi regolamentari standardizzati per il calcolo dei requisiti di fondi propri.

In particolare, utilizza il metodo standard per calcolare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito e di Controparte, il metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato e ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, effettua il calcolo del requisito utilizzando il metodo base.

Per determinare l'esposizione ed il capitale interno relativo al rischio di concentrazione single - name, presente nella mappa di Rischi di gruppo quale fattore di rischio contenuto nel rischio di credito, il Gruppo adotta la metodologia del *Granularity Adjustment*, indicata nella Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 mentre per quanto attiene al rischio di concentrazione geo - settoriale il Gruppo utilizza per la determinazione di un requisito aggiuntivo la metodologia proposta dall'ABI e rappresentata nel paper denominato "Laboratori Rischio di Concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" del Marzo 2019.

La somma dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro e dell'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti determina il capitale interno complessivo del Gruppo (cd. approccio "*building block*").

Ai fini della copertura del capitale interno complessivo vengono individuati gli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati, determinando in tal modo il cd. "capitale complessivo".

Al riguardo, il Gruppo prevede modalità "prudenziali" di riconciliazione tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza, garantendone una configurazione tendenzialmente allineata.

In particolare, ai sensi del Regolamento (UE) n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, l'ammontare complessivo dei Fondi Propri è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- Il *Common Equity Tier 1* deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- Il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- Il *Total Capital Ratio* (Fondi Propri / Attività ponderate per il rischio) deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno l'8%.

Si segnala che con lettera n. 2003223/23 del 22 novembre 2023, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio del procedimento relativo all'individuazione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti minimi regolamentari.

I requisiti patrimoniali aggiuntivi sono stati determinati in base ai risultati dello SREP 2022-2023 e tenendo conto delle misure di capitale interno stimate da codesto intermediario nell'esercizio ICAAP, nonché delle proxy utilizzate dalla vigilanza per valutarne il grado di affidabilità; per la quantificazione della sola Componente Target, si è tenuto conto dei risultati quantitativi delle prove di stress di vigilanza svolte in conformità con l'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE.

I risultati dello SREP 2023-2024 non hanno comportato variazioni in termini di requisiti patrimoniali rispetto a quelli comunicati l'anno precedente.

Ciò premesso, sulla base dei complessivi elementi di valutazione a disposizione della Banca d'Italia, è stato disposto che a decorrere dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del presente provvedimento, il Gruppo Ersel adotti i seguenti coefficienti di capitale a livello consolidato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*): **8,30%**, composto da una misura vincolante del 5,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): **10,20%**, composto da una misura vincolante del 7,70% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): **12,80%**, composto da una misura vincolante del 10,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri del Gruppo Ersel possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE e dei risultati delle prove di stress effettuate dalla banca in ambito ICAAP, la Banca d'Italia si aspetta che Ersel mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*): **9,55%**, composto da un *Overall Capital Requirement* (OCR) CET1 ratio pari a 8,30% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G) a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): **11,45%**, composto da un *Overall Capital Requirement* T1 ratio pari a 10,20% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,25%;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): **14,05%**, composto da un *Overall Capital Requirement* TC ratio pari a 12,80% e da una Componente *Target (Pillar 2 Guidance, P2G)*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 1,25%.

Per quanto riguarda le riserve di fondi propri, la Banca è tenuta a detenere un buffer pari al 2,91% così ripartito:

- › riserva di conservazione del capitale pari al 2,50%;
- › riserva di capitale anticiclica pari allo 0,19%;
- › riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari allo 0,23%.

Specificatamente, il Gruppo, per mezzo delle strutture organizzative preposte al controllo, monitora il proprio livello di adeguatezza patrimoniale, attraverso la verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei diversi rischi e la valutazione dei risultati derivanti dalla valorizzazione degli indicatori sopra illustrati, nonché attraverso la determinazione prospettica degli stessi.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata alla funzione *Risk Management*, mentre la Funzione Segnalazioni di Vigilanza ha il compito di predisporre tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza previste dalla normativa vigente, assicurandone la correttezza e il rispetto delle scadenze. La Funzione Segnalazione di Vigilanza si occupa anche di mantenere le basi dati, inclusi gli archivi storici di vigilanza. Ogni trimestre, la Funzione *Risk Management* redige una reportistica specifica per il Consiglio di Amministrazione. Questa reportistica ha lo scopo di assicurare che le risorse patrimoniali del Gruppo e l'assorbimento patrimoniali di rischio derivante dalle attività aziendali siano in linea con i parametri del RAF (*Risk Appetite Framework*). Le fasi di verifica e di pianificazione sono strettamente interdipendenti: la previsione e la programmazione dipende dalla piena comprensione della situazione attuale, soprattutto per quanto riguarda la valutazione dei *Risk Weighted Asset (RWA)* e delle voci patrimoniali.

I risultati attuali e le evoluzioni prospettiche evidenziano per il Gruppo un significativo free capital:

- conferendo elasticità alla gestione operativa;
- ampliando gli spazi di crescita, interna ed esterna, previsti dalle strategie intraprese;
- consentendo l'assorbimento delle eventuali perdite derivanti da eventi estremi;
- permettendo di fronteggiare le fluttuazioni negative del ciclo economico.

5.2 Informativa quantitativa

Si riportano nella tabella seguente i coefficienti patrimoniali calcolati tenendo conto dei suddetti requisiti specifici:

Requisiti di fondi propri e Coefficienti di capitale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Coefficienti
Rischio di credito e controparte	256.166	20.493	12,49%
Rischio di mercato	17.351	1.388	0,85%
Rischio operativo	153.513	12.281	7,48%
Totale requisiti prudenziali di Primo Pilastro	427.031	34.162	
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	164.081		
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	164.081		
Totale Fondi Propri (Total Capital)	164.081		
Coefficienti di capitale			
CET 1 Ratio			38,42%
Tier 1 Ratio			38,42%
Total Capital Ratio			38,42%

Pertanto, il Gruppo risulta rientrare largamente nei limiti imposti dalla normativa di riferimento e da Banca d'Italia, in quanto:

- il Coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*) è pari al **38,42%** dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- il Coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) è pari al **38,42%** dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- il Coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*) è pari al **38,42%** dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio.

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

Capitale disponibile (importi)		31/12/2024	31/12/2023
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	164.081	161.347
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	163.094	161.347
3	Capitale di classe 1	164.081	161.347
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessive	163.094	161.347
5	Capitale Totale	164.081	161.347
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
6a	Capitale Totale come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	163.094	161.347
Totale delle attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	427.031	438.105
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	427.031	438.105
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	38,42%	36,83%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	38,19%	36,83%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	38,42%	36,83%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	38,42%	36,83%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti		
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.022.003	1.241.584
16	Coefficiente di leva finanziaria	16,04%	13,00%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,96%	13,00%

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	232.193	237.003	18.575
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	232.193	237.003	18.575
3	<i>Di cui metodo IRB di base (FIRB)</i>	-	-	
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (AIRB)</i>	-	-	
6	Rischio di controparte (CCR)	23.973,6	19.081,0	1.917,9
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	20.984,4	19.081,0	1.678,8
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	-	-	-
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	2.989,2	162,2	239,1
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	-	
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	17.351	14.531	1.388
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	17.351	14.531	1.388
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	153.513	167.328	12.281
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	153.513	167.328	12.281
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	<i>Non applicabile</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	427.031	438.105	34.162

6 Rischio di Credito

6.1 Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte è stato calcolato in maniera omogenea su tutte le società del Gruppo nel rispetto delle metodologie standardizzate previste dalla normativa di vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio ai fini dell'articolo 92, paragrafo 3, lettere a) e f) del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR") è stato applicato il metodo standardizzato di cui al capo 2.

Si precisa infine che le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate dal Gruppo a fini contabili coincidono con quelle di vigilanza.

A tale riguardo si precisa che il Gruppo presenta al 31/12/2024 poste di credito "scadute" o "deteriorate" immateriali.

Il Gruppo non presenta al 31/12/2024 esposizioni oggetto di misure di concessione.

6.2 Informativa quantitativa

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
		Valore contabile lordo / importo nominale												
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	76.862	76.862	-										
10	Prestiti e anticipazioni	255.008	254.971	37	1.691	1.583	26	31	38	-	-	-	1.691	
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
40	Enti creditizi	28.195	28.195	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
50	Altre società finanziarie	49.802	49.790	12	4	-	1	-	4	-	-	-	4	
60	Società non finanziarie	35.985	35.982	3	11	2	-	-	9	-	-	-	11	
70	Di cui PMI	510	510	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
80	Famiglie	141.025	141.003	22	1.676	1.582	25	31	25	-	-	-	1.676	
90	Titoli di debito	473.692	473.692	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	370.617	370.617	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	54.248	54.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	23.828	23.828	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	24.998	24.998	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	144.665												
160	Banche centrali	-												
170	Amministrazioni pubbliche	70												
180	Enti creditizi	-												
190	Altre società finanziarie	37.466												
200	Società non finanziarie	19.822												
210	Famiglie	87.307												
220	Totale	950.227	805.525	37	1.691	1.583	26	31	38	-	-	-	1.691	

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	76.862	76.862	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-				
010	Prestiti e anticipazioni	255.008	226.734	28.274	1.691	-	1.691	189	125	65	36	-	36		141.444		
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-		
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-		
040	Enti creditizi	28.195	28.195	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-		-		
050	Altre società finanziarie	49.802	49.369	433	4	-	4	19	19	-	1	-	1		35.310		
060	Società non finanziarie	35.985	18.781	17.204	11	-	11	101	40	61	4	-	4		33.357		
070	Di cui PMI	510	-	509	-	-	-	2	-	2	-	-	-		499		
080	Famiglie	141.025	130.388	10.637	1.676	-	1.676	69	66	3	31	-	31		72.776		
090	Titoli di debito	473.692	473.692	-	-	-	-	142	142	-	-	-	-				
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
110	Amministrazioni pubbliche	370.617	370.617	-	-	-	-	72	72	-	-	-	-				
120	Enti creditizi	54.248	54.248	-	-	-	-	33	33	-	-	-	-				
130	Altre società finanziarie	23.828	23.828	-	-	-	-	15	15	-	-	-	-				
140	Società non finanziarie	24.998	24.998	-	-	-	-	22	22	-	-	-	-				
150	Esposizioni fuori bilancio	144.665	144.208	456	-	-	-	9	-	-	-	-	-		307		
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-		
170	Amministrazioni pubbliche	70	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-		
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-		
190	Altre società finanziarie	37.466	37.466	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-		-		
200	Società non finanziarie	19.822	13.171	-	-	-	-	4	4	-	-	-	-		-		
210	Famiglie	87.307	86.851	456	-	-	-	3	3	-	-	-	-		307		
220	Totale	950.227	921.496	28.730	1.691	-	1.691	325	270	65	36	-	36	-	141.751	-	

7 Rischio di Mercato

7.1 Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio di mercato è stato calcolato utilizzando il metodo base, secondo l’approccio descritto nella Parte Tre, Titolo IV, Capi 2 e 3 del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (“CRR”).

7.2 Informativa quantitativa

Nella tabella che segue si riporta una distribuzione delle esposizioni e del relativo requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, con riferimento al 31/12/2024:

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a	b
		31/12/2024	31/12/2023
		RWEA	RWEA
	Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	10.567	14.527
2	Rischio azionario (generico e specifico)	1.621	4
3	Rischio di cambio	5.163	-
4	Rischio di posizioni in merci	-	-
	Opzioni		
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
9	Totale	17.351	14.531

8 Rischio Operativo

8.1 Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato nel rispetto della metodologia regolamentare prevista nella Parte Tre, Titolo III, Capo 2 del Regolamento 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (“CRR”), mediante l’applicazione del metodo base.

Nell’ambito del metodo base, il requisito di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell’indicatore rilevante, desunto dalle principali voci del conto economico consolidato di Ersel Investimenti (ai sensi dell’articolo 316 “CRR”).

8.2 Informativa quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	76.653	80.453	88.515	12.281	153.513
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3 Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4 Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

9 Rischio Tasso di interesse sul portafoglio bancario

9.1 Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la metodologia di misurazione del rischio tasso e la quantificazione del corrispondente capitale interno il Gruppo è passato dall'applicazione del c.d. "modello standardizzato" contenuto nelle disposizioni di Vigilanza (allegato C e C-bis della circolare 285/20213) ad un modello interno che si basa su una metodologia in *full-evaluation*, elaborato da Prometeia e disponibile sull'applicativo di Risk Management ERMAS, basato appunto sul criterio del valore attuale applicato mediante un approccio di valutazione puntuale delle singole posizioni detenute in portafoglio.

9.2 Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall'articolo 98 della Direttiva 2013/36/EU, coerenti con la nuova segnalazione di vigilanza di Rischio Tasso di Interesse del Banking Book (IRRBB).

Nello specifico, con riferimento all'analisi del valore economico (EVE – *Economic Value of Equity*), l'applicazione dei 6 shock regolamentari produce degli effetti negativi sul valore economico stimato a fine 2024 nello scenario di rialzo della curva tassi (parallel shock up di +200bps) di circa 16,8 milioni di euro, mentre in relazione agli impatti sul margine di interesse si stima che, a fronte di una variazione di -200bps della curva dei tassi, ci sia una variazione sul margine di interesse rispettivamente di circa -1,4 milioni di euro.

Scenari di shock	EVE shock scenarios	NII shock scenarios
parallel shock up	-16.865	1.407
parallel shock down	18.654	-1.403
steepener shock	-188	
flattener shock	-2.646	
short rates shock up	-7.390	
short rates shock down	7.468	

10 Coefficiente LCR

Si fornisce di seguito un prospetto di riepilogo delle attività liquide alla data del 31 dicembre 2024 e del calcolo dell'indicatore di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*):

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Il Gruppo al 31/12/2024 deteneva attività liquide per Euro/000 261.277 a fronte di deflussi netti stressati pari a Euro/000 41.460 corrispondenti ad un coefficiente LCR pari a **630,19%**. Nel corso del 2024 il Gruppo ha sempre avuto livelli molto elevati di liquidità disponibile.

		a	b	c	d	e	f	g	H	
		Totale valore non ponderato				Totale valore ponderato				
EU 1°	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	
TOTALE ATTIVITA' DI ELEVATA QUALITA'										
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					261.278	354.828	310.708	370.411	
DEFLUSSI DI CASSA										
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	339.651	324.351	317.534	360.699	33.515	31.486	31.064	34.162	
3	Depositi stabili	146.099	141.628	140.664	162.100	6.119	6.029	5.097	6.289	
4	Depositi meno stabili	193.551	182.724	176.870	198.599	27.396	25.457	25.967	27.873	
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	107.486	89.299	98.029	250.478	79.688	67.398	72.748	217.822	
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-	
10	Obblighi aggiuntivi	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	3.052	842	59	3	3.052	842	59	3	
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Linee di credito e di liquidità	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	24.840	6.599	13.504	12.294	14.261	2.534	6.871	8.176	
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	182.947	147.761	134.560	160.040	-	-	-	-	
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					130.516	102.260	110.743	260.162	
AFFLUSSI DI CASSA										
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-	-	-	-	-	
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	15.101	121.951	65.438	102.655	-	-	-	-	
16	Altri afflussi di cassa	173.417	143.556	146.078	243.090	89.056	70.223	79.619	169.808	
EU-16a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-	
EU-16b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-	
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	188.518	265.508	211.515	345.745	89.056	70.223	79.619	169.808	
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 60%	-	-	-	-	-	-	-	-	
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	188.518	265.508	211.515	345.745	89.056	70.223	79.619	169.808	
VALORE CORRETTO TOTALE										
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					261.278	354.828	310.708	370.411	
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					41.460	32.038	31.123	90.354	
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					630,19%	1107,54%	998,32%	409,96%	

11 Coefficiente NSFR

Al 31 dicembre 2024 il valore ponderato degli elementi di finanziamento stabile (ASF) risulta pari a 557.292 migliaia di euro mentre il valore ponderato degli elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF) risulta pari a 305.857 migliaia di euro. Il valore dell'indicatore NSFR al 31 dicembre 2024 risulta pari al **185,13%** ben al di sopra del minimo regolamentare (100%).

		VALORE NON PONDERATO PER DURATA RESIDUA				VALORE PONDERATO
		PRIVO DI SCADENZA	< 6 MESI	DA 6 MESI A < 1 ANNO	>= 1 ANNO	
		a	b	c	d	
	Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	-	-	-	202.340	201.979
2	Fondi propri	-	-	-	201.979	201.979
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	338.102	1.500	-	313.427
5	Deposit stabili	-	155.616	82	-	147.913
6	Depositi meno stabili	-	182.486	1.418	-	165.514
7	Finanziamento all'ingrosso	-	276.127	-	-	28.290
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	276.127	-	-	28.290
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività	-	106.974	-	22.548	22.548
12	NSFR derivati passivi	-	3.780	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	103.194	-	22.548	22.548
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					566.244
	Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					13.346
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		80.593			8.059
17	Prestiti e titoli in bonis:					
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	-	15.098	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari					
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	-	169.305	158	1.495	86.002
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	-	241	719	7.996	5.677
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	-	-	-	-	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	-	-	-	-	-

24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	-	17.104	11.909	101.216	100.811
25	Attività correlate	-	-	-	-	-
26	Altre attività:	-	214.979	233	47.540	91.961
27	Merchi negoziate fisicamente	-	-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	-	-	-	-	-
29	NSFR derivati attivi	-	7.205	-	-	7.205
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	-	-	-	-	-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	-	198.329	-	46.063	84.154
32	Elementi fuori bilancio	-	9.445	233	1.477	602
33	RSF totale					305.857
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					185,13%

12 Coefficiente di leva finanziaria

Coerentemente con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e secondo le modalità previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 286/2013 il Gruppo calcola trimestralmente il coefficiente di leva finanziaria.

Si fornisce di seguito un prospetto di riepilogo del coefficiente di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2024:

Descrizione	Valore al 31/12/2024
Capitale di classe 1	164.081
Valore dell'esposizione complessiva	1.022.989
Indicatore di leva finanziaria	16,04%

13 Misure Creditizie connesse all'emergenza Covid 19

Il portafoglio crediti del Gruppo non è stato soggetto ad alcuna misura né richiesta di moratoria in quanto si tratta di forme tecniche a cui esse non erano applicabili.

Il Gruppo non ha in essere affidamenti od erogazioni creditizie garantite dallo Stato previste dalla normativa speciale in tema di emergenza Covid 19.

14 Attività vincolate e non vincolate

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato, in data 27 giugno 2014, gli orientamenti in materia di informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03). La Banca d'Italia

ha dato attuazione a tali orientamenti con le disposizioni di cui alla Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II della Circolare n. 285/2013.

L'art. 100 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) prevede l'obbligo di segnalazione del livello di attività vincolate riconducibili a contratti di vendita con patto di riacquisto, a operazioni di concessione di titoli in prestito ed a tutte le forme di gravame sulle attività.

Modello AE1: Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Fair value (valore equo) delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore contabile delle attività non vincolate	di cui EHQLA ed HQLA	Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	di cui EHQLA ed HQLA
10	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	236.798	193.302	-	-	794.607	273.756	-	-
30	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	49.417	-	49.264	-
40	Titoli di debito	193.302	193.302	193.169	193.169	285.241	222.599	283.445	220.992
50	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	10.040	6.022	9.697	5.847
60	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
70	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	193.302	193.302	193.169	193.169	177.243	153.826	175.931	152.486
80	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-	78.029	49.047	77.672	48.905
90	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	29.968	19.726	29.843	19.601
120	Altre attività	-	-	-	-	200.077	-	-	-

Modello AE3: Fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	190.263	236.798

15 Metriche principali art. 447 CRR

Modello EU KM1: metriche principali

	a	b
	31/12/2024	31/12/2023
Fondi propri disponibili (importi)		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	164.081	161.347
Capitale di classe 1 (CET1)	164.081	161.347
Capitale totale	164.081	161.347
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio		
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	427.031	438.105
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	38,42%	36,83%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	38,42%	36,83%
Coefficiente di capitale totale (in %)	38,42%	36,83%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,30%	2,30%
<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	1,30%	1,30%
<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,70%	1,70%
Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,30%	10,30%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0	0
Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,19%	0
Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,23%	0
Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0	0
Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0	0
Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,91%	2,50%
Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,21%	12,80%
CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	28,12%	26,53%
Coefficiente di leva finanziaria		
Misura dell'esposizione complessiva	1.022.990	1.241.584
Coefficiente di leva finanziaria (%)	16,04%	13,00%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-
Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3%	3%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3%	3%
Coefficiente di copertura della liquidità		
Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	261.278	443.275
Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	130.516	274.619
Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	89.056	125.600
Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	41.460	149.019
Coefficiente di copertura della liquidità (%)	630,19%	297,46%
Coefficiente netto di finanziamento stabile		
Finanziamento stabile disponibile totale	566.228	582.935
Finanziamento stabile richiesto totale	305.857	243.533
Coefficiente NSFR (%)	185,13%	239,4%

16 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR

16.1 Informativa qualitativa

Nel presente paragrafo si intende fornire un'informativa in merito alla politica di remunerazione ed incentivazione seguita dalla Banca con particolare riguardo alla Circolare 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI, par. 3 ed in particolare alle informazioni da predisporre ai sensi dell'art. 450 del CRR (Regolamento 575 del 2013) "Politica di Remunerazione".

L'art. 450 del citato Regolamento prevede che il gruppo bancario informi l'Assemblea in merito ai punti di seguito elencati:

a) Processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione

La politica di remunerazione ed incentivazione è stata definita dal Consiglio di Amministrazione, che si è avvalso del supporto delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione, implementazione e controllo, in particolare le funzioni di controllo, la Direzione del Personale e Comunicazione Interna e la Direzione Pianificazione e Controllo.

Il processo di elaborazione è coerente con la storia del Gruppo che per impostazione nella gestione delle "persone" vede un turn-over molto contenuto e comunque si fonda sul principio che adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione sono fondamentali:

- per favorire la competitività e il governo dell'azienda, attraendo e fidelizzando soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;
- per garantire la stabilità delle masse e dei principali *Private Banker* che mantengono le relazioni con la clientela;
- per garantire coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo, così da evitare il prodursi di incentivi non aderenti con l'interesse aziendale e/o in conflitto di interesse con i clienti;

Le finalità perseguite attraverso l'adozione della politica di remunerazione e incentivazione rispondono, pertanto, a criteri di:

- assegnazione di obiettivi quantitativi e qualitativi a tutto il "personale più rilevante";
- meritocrazia, garantendo un forte collegamento con la prestazione fornita ed il potenziale manageriale attraverso una valutazione oggettiva e trasparente delle performance individuali e della serietà e diligenza nell'esecuzione della mansione;
- sostenibilità, riconducendo gli oneri retributivi entro valori compatibili con l'equilibrio economico dell'azienda;
- contenimento del rischio strategico di perdita di "key people" e coerenza con la politica di assunzione dei rischi del gruppo bancario;
- attenzione al *Gender Pay Gap*.

b) Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e risultati

La politica di remunerazione del gruppo bancario si basa, in via generale, sul concetto di "remunerazione globale", che include e bilancia:

- componenti fisse, quali la Retribuzione Annuale Lorda (RAL), i Patti di Stabilità (prolungamento dei termini di preavviso) e/o di "non storno" e i benefit;
- eventuali componenti variabili, quali incentivi annuali opportunamente differiti.

All'interno delle componenti fisse della remunerazione sono inclusi:

- benefit standard, previsti o meno da CCNL, comuni a tutti i dipendenti, quali la polizza infortuni professionali ed extraprofessionali, l'assistenza sanitaria, il contributo al Fondo Pensione, i buoni pasto;
- ulteriori *benefit* individuali quali il telefono aziendale, l'auto aziendale ad uso promiscuo, e la casa, ove legati a particolari necessità, ovvero legati a categorie omogenee (*fringe benefit*);

Le componenti fisse remunerano le competenze manageriali e tecniche dei dipendenti, ricercando un livello che garantisca la continuità manageriale e la competitività sul mercato. La Retribuzione Annuale Lorda (RAL) è composta dallo stipendio e viene aggiornata, oltre che per effetto dei rinnovi contrattuali, da provvedimenti retributivi (crescita negli inquadramenti e incrementi economici). Queste leve vengono adottate in modo selettivo e contenuto per premiare persone che sviluppano le competenze, aumentano le responsabilità e dimostrano capacità di replicare importanti risultati nel tempo. In via di principio il gruppo bancario punta ad attestarsi su livelli mediamente in linea con la prassi di mercato a seconda delle piazze ove è presente.

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, consiste in:

- remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti;
- premi *una tantum*: di importi, generalmente, non significativi; possono essere riconosciuti, sulla base di valutazioni qualitative, ai dipendenti e collaboratori che non rientrano nel perimetro di applicazione del sistema incentivante;
- i benefici pensionistici discrezionali definiti;
- altri importi erogati in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti ad esclusione della c.d. "Isopensione"; tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
- i *carried interest*, come qualificati dalle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per il settore del risparmio gestito, di attuazione delle direttive 2009/65/CE (c.d. UCITS) e 2011/61/UE (c.d. AIFMD);
- ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

Per tutti i dipendenti, Dirigenti, Quadri e Impiegati, delle società del gruppo bancario sono applicati i CCNL delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali, ad eccezione di Online SIM a cui viene applicato il CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi.

In continuità con gli esercizi precedenti si è provveduto ad implementare un sistema di remunerazione a breve per la popolazione "personale più rilevante" in compliance con la Politica di Remunerazione di Gruppo approvata dall'assemblea della Capogruppo in aprile 2024.

Detto processo di "*bonus*" è stato denominato "*Annual Bonus Plan* (di seguito anche ABP).

Il processo è partito dall'analisi delle categorie di "personale più rilevante" 2024.

Come regole generali si è definito:

- assegnazione di obiettivi quantitativi di Gruppo e/o di Società e/o di Funzione;
- assegnazione obiettivi qualitativi;

Il peso degli obiettivi quantitativi e qualitativi, di norma, è stato del 50% ciascuno.

- La previsione dei “gate” di accesso alla componente variabile per tutti i dipendenti del Gruppo.

GATE DI GRUPPO PER FORMAZIONE BONUS POOL	Liquidity Coverage Ratio	Total Capital Ratio	Utile ante imposte
Valido per tutti i collaboratori del Gruppo	150%	18,10%	>0

GATE DI SOCIETA' PER FORMAZIONE BONUS POOL	Utile ante imposte per Società
Valido per tutti i collaboratori Ersel SpA e Online SIM	>0
Valido per tutti i collaboratori Ersel Asset Management	>0

Tali valori *target* vengono incrementati per il personale appartenente all’Alta Dirigenza:

Liquidity Coverage Ratio di Gruppo	Total Capital Ratio di Gruppo
180%	19,30%

Qualora il risultato corrente, a livello consolidato o di singola società, non sia positivo nel periodo di riferimento, può essere comunque stabilita, previa deliberazione dell’Assemblea degli Azionisti, in via eccezionale l’attribuzione a membri del personale di una quota di remunerazione variabile, quando ciò sia necessario per mantenere livelli di remunerazione funzionali a trattenere le risorse umane considerate strategiche.

A seguito dell’entrata in vigore del Regolamento 2019/2088 la politica di remunerazione del Gruppo Ersel S.p.A. è stata aggiornata con l’obiettivo di rafforzare la promozione di una gestione sana ed efficace dei rischi in relazione ai rischi di sostenibilità.

In particolare, per l’Alta Dirigenza, la quota parte di remunerazione variabile determinata sulla base di indicatori di performance individuale di carattere qualitativo è costituita a sua volta da una quota del 10% della remunerazione variabile qualitativa (5% sulla remunerazione variabile complessiva) ancorata al raggiungimento di indicatori di performance ESG. Tali indicatori sono i seguenti:

Ambito di intervento	Indicatori ESG	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
Conformità del Gruppo alla normativa in materia ESG dettata dal Regolamento (UE) n. 2019/2088;	Adempimento piano triennale ESG	Obiettivi definiti per l'anno 2023	Obiettivi definiti per l'anno 2024	Obiettivi definiti per l'anno 2025
Principi di pari opportunità, inclusione ed equità salariale, senza distinzioni di genere, orientamento politico, sessuale, religioso, stato civile, etc., con particolare riguardo per il periodo di riferimento in corso al "gender pay gap" e alla "gender diversity inclusion";	Rapporto tra personale del genere meno rappresentato e totale del personale			48%
	Rapporto tra personale inquadrato nelle categorie dei Quadri Direttivi e Dirigenti e totale del personale inquadrato nelle medesime categorie			35%
	Popolazione dirigenziale del genere meno rappresentato a capo di strutture organizzative (no specialisti)			20%
	Equilibrio di genere nelle assunzioni	50% (± 5%)	50% (± 5%)	50% (± 5%)
	Rapporto tra media della remunerazione fissa del personale del genere meno rappresentato inquadrato nella categoria dei Quadri Direttivi e medesima media del genere maggiormente rappresentato. Definizione delle modalità di correzione degli eventuali scostamenti residuali.			95%
	Rapporto tra media della remunerazione fissa del personale del genere meno rappresentato inquadrato nella categoria dei Dirigenti e medesima media del genere maggiormente rappresentato. Nel rapporto sono esclusi gli specialisti.			+3%
Progetti di sviluppo sociale, culturale ed ambientale nell'ambito del territorio di riferimento;		Pilota del progetto AWorld	Progetto Aworld per tutta la popolazione aziendale	Progetto sul sociale
Progetti di riduzione dell'impatto ambientale dell'azienda per il tramite di scelte organizzative; partnership e acquisto di servizi e forniture che siano conformi ai principi ESG;	Revisione delle policy organizzative interne al fine della riduzione dell'impatto ambientale e assicurare la compliance con le migliori pratiche ESG (ambiente, sociale)	A livello esemplificativo: Travel Policy Car Policy Smart Working Policy Welfare Policy Digital Collaboration	Implementazione dei processi	Massa a regime degli interventi previsti e incremento degli effetti attesi
Formazione del personale in materia ESG	Predisporre programmi di formazione e sensibilizzazione ai principi ESG attraverso l'intera organizzazione, oltre che per la rete dei consulenti finanziari (% minima di popolazione coinvolta)	30%	65%	100%

Nel rispetto del piano triennale presentato a Banca d'Italia e della normativa in rapida evoluzione, la Banca si riserva di modificare gli obiettivi come sopra definiti negli anni successivi in relazione alla evoluzione di contesto e normativa e alle best practice di mercato.

Per quanto riguarda le modalità di erogazione del bonus, si evidenzia che per tutti i soggetti rientranti nella categoria dei "Risk takers" con bonus (ABP) > 50.000,00 il bonus prevede una componente differita, come di seguito indicato:

- 80% bonus "up front - cash" a maggio 2025,
- 20% bonus "differita - cash" a maggio 2026.

Al fine di mantenere un adeguato allineamento tra struttura retributiva e assunzione di rischi, al personale viene richiesto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi adottati.

Il sistema premiante variabile denominato Annual Componente variabile Plan (ABP) è inoltre disciplinato dai seguenti articoli:

Clausole di malus: dette clausole intervengono nell'ambito dei periodi di differimento e prevedono la possibilità per il Gruppo di non riconoscere o riconoscere parzialmente gli importi differiti. Ciò può avvenire qualora nel periodo di differimento emergano comportamenti colposi e/o eventi impattanti sui risultati di Gruppo (LCR, TCR);

Clausole di claw back: dette clausole intervengono entro due anni e mezzo dall'erogazione della parte "up front" prevedono la possibilità per il Gruppo di richiedere il rimborso del costo del componente variabile pagato, qualora emergano comportamenti gravemente colposi o dolosi da parte dei componenti della popolazione del "Personale più Rilevante" e finalizzati alla mera realizzazione degli obiettivi, per la monetizzazione del componente variabile, in contrasto con i comportamenti etici del Gruppo e/o contrari alle disposizioni di legge, regolamentari o statutarie. Tali comportamenti possono incidere sia sui risultati del Gruppo che sulla reputazione dello stesso. In ogni caso il claw back interviene qualora, dai comportamenti del componente della popolazione del "Personale più Rilevante", possa derivare una perdita pecuniaria al Gruppo superiore a € 1.000.000.

Un processo strutturato di contestazione degli addebiti sarà attivato per il tramite di un organo terzo a cui sarà affidato l'incarico.

Documentazione: la documentazione riguardante il processo di riconoscimento della componente variabile deve essere mantenuto negli archivi per non meno di anni 5 (lettera assegnazione obiettivi, analisi risultati, pagamento componente variabile).

Per quanto riguarda i collaboratori del gruppo bancario con contratto di agenzia (Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede), la forma di remunerazione ricorrente, in quanto costituita da provvigioni prive di valenza incentivante, è parificata alla componente fissa della remunerazione dei collaboratori dipendenti.

Per la categoria "Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede" e rientranti nella popolazione "personale più rilevante" 2024 è stato contrattualizzato un sistema di remunerazione "non ricorrente" a cui si applicano le indicazioni previste dalla Politica di Remunerazione del Gruppo. Tale sistema di remunerazione "non ricorrente" è stato implementato garantendo l'assenza di conflitti di interesse con i clienti.

La componente variabile, nel suo complesso, non può essere di regola superiore al 100% della componente fissa della remunerazione complessivamente percepita. L'Assemblea ordinaria può tuttavia, elevare su proposta del Consiglio di Amministrazione il rapporto tra componente variabile e componente fissa fino al massimo consentito ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza (e quindi, attualmente, fino al 200%).

L'ammontare complessivo di remunerazione variabile (bonus pool) si basa su risultati effettivi e duraturi, tiene conto anche di obiettivi qualitativi e deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria del gruppo bancario senza limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

L'ammontare dell'eventuale bonus (nonché eventuali incrementi della componente fissa della remunerazione e di qualifica) viene definito annualmente attraverso un processo di valutazione al quale prendono parte l'Amministratore Delegato della Capogruppo e gli appartenenti alla cd "Alta Dirigenza".

- c) Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi.

Sono poi previsti presidi, di seguito illustrati, al fine di garantire un approccio orientato ad una sana e prudente gestione del rischio e alla coerenza con gli obiettivi aziendali di lungo periodo:

- i) differimento temporale

Il gruppo bancario applica a tutti i Dipendenti con qualifica di “personale più rilevante” un differimento del 20% del bonus a un anno della remunerazione variabile.

Il riconoscimento della componente differita è subordinato all’assenza in corso d’anno di fatti o eventi - riconducibili all’operato del dipendente/collaboratore - che abbiano causato pregiudizio al gruppo bancario e alla valutazione di specifici indicatori di criticità.

In ogni caso, la quota differita non verrà, in via definitiva, riconosciuta ai soggetti che risultino aver determinato o concorso a determinare:

- Comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell’art. 26 (o 36) e seguenti o, quando il soggetto è parte interessata, dell’art. 53 commi 4 e seguenti, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del gruppo bancario;
- Abbiamo rassegnato dimissioni volontarie;
- Indicatori di performance corretti per il rischio.

Ai fini della determinazione della parte variabile della retribuzione (ABP), il gruppo bancario determina in prima istanza il c.d. *bonus pool*.

L’erogazione del bonus pool alle diverse aree - e quindi della parte variabile della retribuzione (bonus) individuale - deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca, senza limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. L’erogazione del bonus deve comunque rispettare i “gate” di accesso di cui sopra.

ii) compatibilità con i livelli di patrimonializzazione e redditività della Banca

iii) analisi pluriennale delle performance

Nella valutazione delle performance, si terrà conto della “storia” dell’individuo e dei risultati conseguiti anche negli anni precedenti.

iv) promozione della cultura della conformità alle norme

Costituiscono elementi rilevanti ai fini delle valutazioni delle prestazioni delle risorse il rispetto delle normative interne ed esterne applicabili al gruppo bancario e la “cultura” del controllo e della conformità dimostrata.

v) assenza di conflitti di interesse

È previsto che i meccanismi retributivi siano coerenti con la disciplina dei conflitti di interesse come anche declinata nelle *policy* e nelle procedure interne.

vi) indipendenza delle funzioni aziendali di controllo

È previsto che l’eventuale parte variabile della retribuzione dei componenti delle funzioni aziendali di controllo sia indipendente dalle performance delle unità organizzative su cui esercitano il ruolo di controllo.

vii) assenza di clausole speciali di fine rapporto

Non sono, di norma, previste pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica per volontà del gruppo bancario (c.d. “*golden parachute*”).

Si indicano nella tabella sottostante i compensi percepiti nell’esercizio 2024 dai componenti dell’Organo di Gestione nelle sue funzioni di gestione e di supervisione strategica e dall’Alta Dirigenza per quanto riguarda la Capogruppo Ersel.

Nominativo	Carica ricoperta	Dal	Al	Remunerazione totale
GUIDO GIUBERGIA	Presidente	01/01/2024	31/12/2024	150.000
ALBERTO ALBERTINI	Vice Presidente	01/01/2024	31/12/2024	150.000
ANDREA ROTTI	Amministratore Delegato	01/01/2024	31/12/2024	153.333
FRANCESCA GIUBERGIA	Consigliere	01/01/2024	31/12/2024	30.000
ANDREA RAYNERI	Consigliere	01/01/2024	31/12/2024	15.000
GALLO ALDO	Consigliere	01/05/2024	31/12/2024	26.667
ALESSANDRO LORENZI	Consigliere Indipendente	01/01/2024	31/12/2024	40.000
EMANUELA CERNOIA	Consigliere Indipendente	01/01/2024	31/12/2024	25.000
VERA PALEA	Consigliere Indipendente	01/01/2024	31/12/2024	0 (*)
Alta dirigenza	8 soggetti (**)	01/01/2024	31/12/2024	2.791.462

(*) La dott.ssa Vera Palea ha rinunciato al compenso

(**) Direttore Generale, 4 Vicedirettori Generali, altri Dirigenti Strategici

16.2 Informativa quantitativa

Modello EU REM1: informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riconosciute per l'esercizio, ripartite tra le categorie del "personale più rilevante"

	GRUPPO ERSEL		a	b	c	d
			Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta Dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	16 ^(*)	3 ^(*)	11	20
2		Remunerazione fissa complessiva	806 ^(**)	247 ^(***)	2.122	4.997
3		Di cui in contanti	806	247	1.998	4.918
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Di cui altre forme					
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	9	18
10		Remunerazione variabile complessiva			1.787	871
11		Di cui in contanti			1.787	871
12		Di cui differita			358	130
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva		806	247	3.908	5.868

(*) I soggetti dell'Alta Dirigenza che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate non vengono conteggiati nei Gruppi A e B

(**) Di cui 59 € riversati alla Società di appartenenza dei dirigenti che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate

(***) Di cui 40 riversati alla Società di appartenenza dei dirigenti che ricoprono cariche sociali nei CDA delle società controllate

Modello EU REM3: importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite

GRUPPO ERSEL	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che maturano negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuate nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuate nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
In contanti								
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
Altri strumenti								
Altre forme								
Organo di amministrazione - funzione di gestione								
In contanti								
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
Altri strumenti								
Altre forme								
Altri membri dell'alta dirigenza	630	466	163				411	147
In contanti	566	403	163				360	147
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	63	63	0				51	0
Altri strumenti								
Altre forme								
Altri membri del personale più rilevante	283	173	110				173	110
In contanti	260	150	110				150	110
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	23	23	0				23	0
Altri strumenti								
Altre forme								
Importo totale	912	639	274				584	258

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

GRUPPO ERSEL		a
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	2
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

GRUPPO ERSEL	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale Organo di amministrazione	Banca d'investimento	Retail Banking	Gestione del Risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										50
Di cui membri dell'organo di amministrazione	16	3	19							
Di cui altri membri dell'alta dirigenza				1	0	4	6	0	0	
Di cui altri membri del personale più rilevante				10	0	3	2	5		
Remunerazione complessiva del personale più rilevante	806	247	1053	4.887	0	2.248	2.180	461	0	
Di cui remunerazione variabile	0	0	0	705		1.079	797	77	0	
Di cui remunerazione fissa	806	247	1053	4.182		1.170	1.382	384	0	